



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

RASSEGNA STAMPA



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



Il valore della **sostenibilità**

14-15 Ottobre 2022

BOLOGNA Palazzo della Cultura e dei Congressi

WWW.COMMERCIALISTI.IT
STAMPA@COMMERCIALISTI.IT



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI

ANSA.it Economia PMI Professionisti: **commercialisti**, fari su sostenibilità a Bologna

Professioni: **commercialisti**, fari su sostenibilità a Bologna

14-15 ottobre; 'focus' su impatto norme su cittadini e imprese

Redazione ANSA

ROMA

12 ottobre 2022

12:27

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scivola alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 12 OTT - Un'occasione di "confronto sullo sviluppo sostenibile, incentrato sulle novità legislative di imminente emanazione e sugli impatti che tali iniziative avranno per cittadini, aziende e professionisti": è ciò che avverrà nel convegno nazionale del 14 e 15 ottobre, al Palazzo della cultura e dei congressi di Bologna, "Il valore della sostenibilità", organizzato dal Consiglio nazionale dei **commercialisti**, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria professionale ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno 1.200 professionisti iscritti all'Albo, provenienti da tutta Italia.

"Esperti nazionali ed internazionali delle professioni, delle banche, delle aziende e del mondo accademico si confronteranno sugli scenari attuali e futuri per fornire ai partecipanti essenziali riferimenti teorici e pratici relativi ai processi in atto nella 'economic sustainability', con particolare riguardo sia all'evoluzione del quadro regolamentare del corporate reporting e del controllo, sia allo sviluppo negli ambiti della creazione di valore e della finanza sostenibile per riconoscerne l'impatto sull'attività professionale", recita una nota. I lavori inizieranno venerdì 14 alle 11 con i saluti del presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** Elbano de Nuccio, della numero uno dell'Ordine dei **commercialisti** di Bologna Enrica Piacquaddio, del sindaco di Bologna Matteo Lepore e del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei (Conferenza episcopale italiana). Programma completo ed informazioni su <https://commercialisti.it/>. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Banca Ifis

PICCOLE E
MEDIE IMPRESEIN COLLABORAZIONE CON
Banca IfisProfessioni: **commercialisti**, fari su sostenibilità a Bologna

14-15 ottobre; 'focus' su impatto norme su cittadini e imprese

Professioni: **commercialisti**, fari su sostenibilità a Bologna

14-15 ottobre; 'focus' su impatto norme su cittadini e imprese

Istat, solo 10% italiani vanno spesso sui mezzi pubblici

Gli studenti che vanno a scuola coi mezzi sono solo il 25%

» Tutte le news

ULTIMA ORA

12:32 Prezzi guerra: salgono petrolio, gas e oro, giù i metalli

12:38 Ricerca e sviluppo, -1,2% di investimenti nel 2021 in Italia

12:28 Istat, Italia 2/a dopo Francia per donne manager e in cda

12:18 Borsa: Europa migliora con produzione Eurozona, Milano +0,05%

12:09 Fincantieri: firmati accordi con industria greca ad Atene

10:49 Terna: avviato l'iter per il ramo ovest del Tyrrhenian Link

10:46 Borsa: Milano cede (-1%), giù Fineco e Azimut, balza Moncler

TEMI DEL

Speciale PNRR: le riforme per imprese e professionisti

MOMENTO

Cessione bonus energia III trimestre: opzioni da comunicare entro il 22 marzo 2023

Ipsoa > Fisco > Professioni > Commercialisti, convegno nazionale

Archivia e leggi dopo

Stampa documento

Scarica documento

Condividi

DAL CNDCEC - 12 OTTOBRE 2022 ORE 21:00

Commercialisti, convegno nazionale "Il valore della sostenibilità" il 14-15 ottobre a Bologna

Professioni

Il convegno nazionale "Il valore della sostenibilità", organizzato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno oltre 1000 professionisti provenienti da tutta Italia si svolgerà a Bologna il 14 e il 15 ottobre, presso il Palazzo della Cultura e dei Congressi. Lo ha reso noto lo stesso CNDCEC con un comunicato stampa del 12 ottobre 2022, con cui ha evidenziato l'organizzazione dei lavori.

Il CNDCEC ha pubblicato un comunicato stampa in data 12 ottobre 2022 con cui ha reso noto che si svolgerà a Bologna il **14 e il 15 ottobre**, presso il Palazzo della Cultura e dei Congressi, il convegno nazionale "Il valore della sostenibilità", organizzato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno oltre 1000 professionisti provenienti da tutta Italia.

Le giornate consentiranno un confronto sullo **sviluppo sostenibile**, incentrato sulle novità legislative di imminente emanazione e sugli impatti che tali iniziative avranno per cittadini, aziende e professionisti.

Sullo stesso argomento

Il professionista e il D.Lgs. 231/2001

€ 35,00 (-5%)
€ 33,25

Nella prima giornata di lavori **Marco Marcatili**, responsabile Sviluppo di Nomisma, presenterà il primo Rapporto Nomisma – Consiglio nazionale Commercialisti “Play Sustainability”.

I lavori inizieranno venerdì 14 con i saluti di **Elbano de Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti; **Enrica Piacquaddio**, presidente dell’Ordine dei commercialisti di Bologna; **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Cardinale Matteo Maria Zuppi**, presidente CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Successivamente seguirà la sessione plenaria, coordinata dal direttore del TG2 **Gennaro Sangiuliano**, in cui verrà inquadrato il contesto economico e politico dello sviluppo sostenibile. A delinearne la cornice a livello nazionale ed internazionale saranno **Gian Luca Galletti**, consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla Sostenibilità, e **Alessandro Modiano**, direttore generale Attività europea e internazionale del Ministero della Transizione Ecologica ed Inviato Speciale per il Cambiamento climatico.

Nel pomeriggio i lavori riprenderanno con il primo panel, moderato da **Simona D’Alessio** (Ansa e ItaliaOggi), su “Governance e Reporting di Sostenibilità: evoluzione del contesto economico e del quadro normativo”. Parteciperanno **Marcello Bianchi**, Vice Direttore Generale Assonime, rappresentante Organismo italiano Contabilità (OIC) nel Sustainability Board di EFRAG; **Filippo Bocchi**, Direttore valore Condiviso e sostenibilità, Gruppo Hera; **Andrea Venturelli**, Presidente del Consiglio Direttivo del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), Professore Associato di Economia Aziendale, Università del Salento; **Pier Paolo Baldi**, Componente del Comitato Scientifico Fondazione Centro Studi UNGDCEC e Socio Gruppo Bilancio Sociale (GBS).

Al secondo panel “Sistemi di controllo della sostenibilità: Assurance aziendale e sociale”, moderato da **Isidoro Trovato** (Corriere della Sera), parteciperanno **Francesco Perrini**, Professore Ordinario, Economia e Gestione delle Imprese, Dipartimento di Management e Tecnologia, Università Bocconi Milano; **Lara Tarquinio**, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi “Gabriele D’Annunzio” Chieti-Pescara; **Andrea Fradeani**, Professore Associato di Economia Aziendale, Università degli Studi di Macerata, collaboratore di XBRL Italia; **Tom Seidenstein**, Chair International Auditing and Assurance standard Board (IAASB).

Nella giornata di sabato i lavori inizieranno con una relazione del direttore generale ABI **Giovanni Sabatini** sulla sostenibilità nell’ambito del sistema bancario a cui seguiranno gli ultimi due panel del convegno.

Il terzo panel “Prospettive di standard setting e sviluppo delle attività professionali” è dedicato all’ambito internazionale. Introdurranno i lavori **Chiara Mio**, membro del board IFAC, e **Lee White**, executive director IFRS Foundation. Nel corso del dibattito si confronteranno per la prima volta i tre esponenti della professione contabile a livello nazionale, europeo ed internazionale: il presidente del CNDCEC, **Elbano de Nuccio**, il presidente dell’IFAC, **Alan Johnson**, e il presidente di Accountancy Europe **Mark Vaessen**.

Al quarto panel “Profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità”, moderato da **Laura La Posta** (Il Sole 24 Ore) parteciperanno **Domenico de Angelis**, Condirettore Generale

Banco BPM; **Marco Maria Mattei**, Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Aziendali Università di Bologna; **Paolo Biancone**, Professore Ordinario di Economia aziendale, Università di Torino; **Antonio Braccio**, CFO Acquedotto Pugliese; Marco Preti, CEO CRIBIS.

I lavori saranno chiusi da **Gian Luca Galletti**, consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla Sostenibilità.

A cura della Redazione

Copyright © - Riproduzione riservata

QUESTO ARTICOLO E' STATO UTILE MA NON SEI ANCORA
ABBONATO A IPSOA QUOTIDIANO? →

Abbonati subito con l'offerta New Entry e accedi a tutti i contenuti e servizi PREMIUM senza limiti a soli 9,90 al mese!

IN EVIDENZA



Elenco dei professionisti delegati alle vendite nelle esecuzioni: disciplina da modificare



Commercialisti, approvato il regolamento per il trattamento economico degli organi consultivi



Intelligenza artificiale per il diritto tributario: serve un'Authority per la verifica degli strumenti



Commercialisti, tematiche di attualità all'incontro con l'Agenzia delle Entrate



Bonus edilizi: chiarimenti apprezzabili dalle Entrate



Commercialisti, istituito il Dipartimento lavoro

STRUMENTI DI LAVORO

ShopWki

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA.it Economia PMI Pmi: **commercialisti**, sostenibilità ancora al palo in aziende

Pmi: **commercialisti**, sostenibilità ancora al palo in aziende

Indagine Nomisma, in 28% studi professionali consulenza 'ad hoc'

Redazione ANSA

ROMA

13 ottobre 2022

11:21

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Sostenibilità ancora poco conosciuta (e praticata) "sia tra le imprese, sia tra i professionisti", dunque c'è "la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui, al momento, non sempre si riesce a percepire la portata e il valore aggiunto". Con queste parole il presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** Elbano de Nuccio commenta i risultati dell'indagine che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità, che verrà presentata in occasione del Convegno nazionale promosso dalla categoria professionale "Il valore della sostenibilità" venerdì 14 e giovedì 15 ottobre, a Bologna; nel corso dell'evento, recita una nota, verrà illustrato il programma "Play sustainability", che è nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese Nomisma e la Fondazione nazionale dei **commercialisti**, con l'intento di "consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti Esg (l'acronimo che riguarda i profili di natura ambientale, sociale, o di 'governance', ndr), per valutazioni più efficaci e con minor rischio". Dal campione di 1.162 **commercialisti** interpellati emerge che, tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli studi della categoria), ma si mostrano "particolarmente sensibili" i giovani sotto i 40 anni, che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno 6 addetti). Secondo i professionisti intervistati, le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

PICCOLE E
MEDIE IMPRESEIN COLLABORAZIONE CON
Pmi: **commercialisti**, sostenibilità ancora al palo in aziende

Indagine Nomisma, in 28% studi professionali consulenza 'ad hoc'

Pmi: **commercialisti**, sostenibilità ancora al palo in aziende

Indagine Nomisma, in 28% studi professionali consulenza 'ad hoc'

Pmi: **commercialisti**, sostenibilità ancora al palo in aziende

Indagine Nomisma, in 28% studi professionali consulenza 'ad hoc'

> Tutte le news

ULTIMA ORA

10:34 **Borsa: Europa all'insegna della cautela attende l'inflazione Usa**09:49 **Gas: cambia passo e ad Amsterdam tocca i 169 euro**09:41 **Borsa: Milano tenta rialzo (+0,12%) con Banco Bpm, Cnh, Tenaris**09:30 **Benzina: Qe, prezzi in salita, self a 1,706 euro**09:24 **Borsa: Europa apre debole, Francoforte -0,48%**09:18 **Gas: avvio ad Amsterdam in lieve calo a 159 euro**09:05 **Borsa: Milano apre in flessione dello 0,32%**



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI

ANSA.it Economia PMI Pmi: **Nomisma-commercialisti**, avanza sostenibilità sul lavoro

Pmi: **Nomisma-commercialisti**, avanza sostenibilità sul lavoro

Per 49% professionisti aziende puntano su benessere dipendenti

Redazione ANSA

ROMA

13 ottobre 2022

12:08

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Le imprese appaiono sì "lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità", tuttavia, secondo il 49% dei **commercialisti** intervistati nell'ambito di un'indagine di Nomisma-Fondazione nazionale dei **commercialisti**, il 49% dei professionisti considera "strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo". Il documento, che verrà presentato durante il convegno nazionale della categoria professionale, a Bologna, domani e sabato 15 ottobre, inoltre, sottolinea come rivestano un'importanza secondaria "sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere, e così via) e ambientale", e che per i **commercialisti** "la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di aziende che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria 'brand reputation' e chi lo considera un mero adempimento". Ad oggi, poi, il 70% dei **commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno una impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili e si tratta, in particolare, di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

PICCOLE E
MEDIE IMPRESEIN COLLABORAZIONE CON
Pmi: **Nomisma-commercialisti, avanza sostenibilità sul lavoro**

Per 49% professionisti aziende puntano su benessere dipendenti

Pmi: **Nomisma-commercialisti, avanza sostenibilità sul lavoro**

Per 49% professionisti aziende puntano su benessere dipendenti

Pmi: **Nomisma-commercialisti, avanza sostenibilità sul lavoro**

Per 49% professionisti aziende puntano su benessere dipendenti

[Tutte le news](#)

ULTIMA ORA

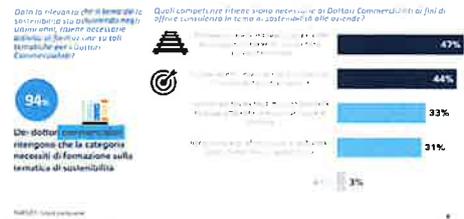
12:07 Governo lancia bandi digitali, 13 milioni per donne e giovani**11:48** Eni-Enel GP, progetti per idrogeno verde a Gela e Taranto**10:34** Borsa: Europa all'insegna della cautela attende l'inflazione Usa**09:49** Gas: cambia passo e ad Amsterdam tocca i 169 euro**09:41** Borsa: Milano tenta rialzo (+0,12%) con Banco Bpm, Cnh, Tenaris**09:30** Benzina: Qe, prezzi in salita, self a 1,706 euro**09:21** Borsa: Europa apre debole, Francoforte

NOMISMA SOSTENIBILITA': IMPRESE ANCORA POCO CONSAPEVOLI. COMMERCIALISTI: IL 94% DEI PROFESSIONISTI

(AGENPARL) gio 13 ottobre 2022 SOSTENIBILITÀ: IMPRESE ANCORA POCO CONSAPEVOLI E POCO MOTIVATE RISPETTO ALLA TEMATICA **COMMERCIALISTI: IL 94% DEI PROFESSIONISTI** RITIENE NECESSARIA LA FORMAZIONE PER LA CATEGORIA COMUNICATO STAMPA Bologna, 13 ottobre 2022 In occasione del Convegno Nazionale Il valore della

sostenibilità in programma venerdì 14 e giovedì 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna Nomisma presenta il programma Play Sustainability. Nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese e la Fondazione Nazionale di ricerca dei **commercialisti**, Play Sustainability ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità. IL CAMPIONE L'indagine sottoposta ad un campione di 1.162 professionisti iscritti all'Albo dei **Dottori Commercialisti** e degli esperti contabileoperanti su tutto il territorio nazionale ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilità delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance. La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di **Commercialisti**, al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria. Tra i servizi che gli studi dei **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della sostenibilità sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei **Commercialisti**, con gli intervistati under 40 più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti. E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di **Commercialisti**). Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **Commercialista** in generale, la quasi totalità (94%) dei **Commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione. Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%). Ad essere particolarmente sensibili alle tematiche inerenti alla sostenibilità sono soprattutto i giovani **Commercialisti** sotto i 40 anni, che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno 6 addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità. I **commercialisti** sentinella ritengono che nei prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori siano gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilità e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle imprese agli studi di **Commercialisti** saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo. ORIENTARSI ALLA SOSTENIBILITÀ: LE IMPRESE Secondo i professionisti intervistati le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda. Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati. Ma a quale valore associano la sostenibilità le aziende? Secondo i **Commercialisti** la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzi una quota non

LE COMPETENZE NECESSARIE



minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento. Ad oggi il 70% dei **commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale. Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo non accompagnata da soggetti terzi -, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercialista**. Il servizio maggiormente richiesto allo Studio **Commercialista** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%). Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli Studi dei **Commercialisti**. I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%). Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) non sono riconducibili a questioni economiche. Le imprese che hanno sostenuto investimenti in sostenibilità (o prevedono di farlo) lo hanno fatto (o lo faranno) nel 68% dei casi in modo autonomo, nel 32% attraverso partnership con altri soggetti. In media questo tipo di investimenti viene sostenuto nel 62% dei casi attraverso la fruizione di incentivi. Solo il 35% dei **commercialisti** ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un rating ESG nei prossimi mesi. Le azioni di sostenibilità adottate vengono veicolate principalmente attraverso il sito internet dell'azienda (49%), il bilancio di sostenibilità (28%), o sui social aziendali (16%). Quali sono gli ambiti in materia di sostenibilità ritenuti maggiormente interessanti dalle imprese nei prossimi 3/5 anni? Il 66% dei **Commercialisti** ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito dai lavoratori (44%), la sicurezza (39%), e la qualità (33%). Consulenza strategica (53%), consulenza organizzativa e controllo (48%), contabilità e i bilanci (43%) saranno i servizi di maggior interesse per le imprese clienti dei **Commercialisti** nei prossimi anni. Da questa indagine afferma il presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme. I dati emersi dall'Osservatorio ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupano di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole, nonostante il mondo finanziario le stia valutando sotto il profilo della sostenibilità sottolinea Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma. A questo proposito il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze.



DA DOMANI CONVEGNO A BOLOGNA

Si terrà domani, a partire dalle ore 11, e dopodomani il convegno «Il valore della sostenibilità» (Palazzo della Cultura e dei Congressi). È l'evento con il quale il

Cndcec intende condividere e promuovere il tema dello sviluppo sostenibile, incentrato sulle novità legislative di imminente emanazione e gli impatti sulla professione.



082243

Uno sforzo globale per rendere più sostenibili le Pmi

Trasparenza

Elbano de Nuccio, Alan Johnson e Mark Vaessen

Questa fase di straordinaria complessità, in cui si sta materializzando un radicale cambiamento nella geografia dei rischi globali ci dimostra come le variabili geopolitiche incidano sulla vita sociale e sulla continuità aziendale in maniera sempre più diretta e repentina. La sostenibilità che abbiamo scelto è quella dei *Sustainable development goals* (Sdgs) e muove dalla necessità di promuovere processi di transizione nei settori economico-produttivi "insostenibili". In molte giurisdizioni del mondo il legislatore sta implementando iniziative per ridurre le externalità negative ambientali e sociali, tramite la promozione degli investimenti sostenibili e l'adeguamento dei processi di *reporting* e controllo aziendale a livelli di maggiore efficacia e trasparenza. Il governo di questi fenomeni non può però prescindere da un'azione politica ampia, congiunta e coordinata a livello internazionale, che trascenda l'ambito delle singole giurisdizioni. Come professionisti economici, il primo contributo che possiamo fornire al benessere collettivo deriva dal possesso di specifiche competenze e conoscenze, nella consapevolezza della necessità di un cambiamento culturale nei comportamenti sociali e di uno sviluppo sistemico nei modelli produttivi. Sulla trasparenza dei comportamenti, dobbiamo perfezionare una *sustainability and financial disclosure* evitando il rischio di realizzare iniziative individuali e disomogenee: l'adozione di *framework* e standard tra loro incoerenti o non complementari può generare diversi riflessi sui processi di rendicontazione e di controllo. Dobbiamo essere in grado di trovare un punto d'incontro tra i diversi approcci al *sustainability reporting*. È interesse di imprese e cittadini trovare una sintesi nell'ottica della semplificazione, un equilibrio affinché principi e criteri di rendicontazione e controllo, tra loro analoghi o succedanei, possano

essere applicati nei diversi contesti territoriali o economici del pianeta. Altro aspetto essenziale è la centralità delle Pmi nelle nostre iniziative e negli specifici interventi regolamentari e operativi nella costruzione di un ordine economico più adeguato agli attuali bisogni sociali e vincoli produttivi. Le Pmi sono il cuore pulsante della maggior parte delle economie nei vari Paesi del mondo. Il nostro apporto allo sviluppo del sistema passa quindi anche e soprattutto attraverso l'adozione della *disclosure* non finanziaria e di processi di controllo nella realtà di non grandi dimensioni.

Anche il percorso di ampliamento nell'adozione della informativa di sostenibilità non può che giovare di un'articolazione su un percorso di scalabilità, calibrato su richieste informative *ad hoc* su base dimensionale e settoriale.

Sul fronte del controllo, salutiamo con favore la proposta dell'*International auditing and assurance standard board* (Iaasb) di sviluppare uno standard internazionale "generale", la cui applicazione possa prescindere dai diversi contesti giurisdizionali, allo scopo di consentire incarichi di *sustainability assurance* che forniscano una base comune per tutti i professionisti dove gli essenziali requisiti di efficacia e qualità dell'asseverazione siano soddisfatti, uno standard funzionale e applicabile nei vari contesti, ma anche perciò formalmente riconosciuto nelle diverse giurisdizioni.

In entrambi gli ambiti (*reporting* e *assurance*), infine, la diffusione delle tecnologie digitali può rappresentare un elemento importante, non più ai soli fini del miglioramento dell'efficienza aziendale, ma anche della misurazione degli impatti delle politiche di sostenibilità.

Nella realtà aziendale la sostenibilità ha un'influenza trasversale alle varie primarie funzioni, rispetto alle quali la *disclosure* costituisce un elemento di connessione determinante. L'idoneità dei professionisti a fungere da principale agente di cambiamento culturale e di alfabetizzazione operativa si concretizza, quindi, nella loro capacità di "gestire" insieme due tipologie di comunicazione un tempo autonome e distinte, integrando la *sustainability disclosure* formalmente ed effettivamente con la *financial disclosure*.

Dobbiamo promuovere, di più e meglio, l'idea della necessità di un cambiamento di approccio, specie, appunto, tra le Pmi. È chiaro che in Europa e nel mondo vi siano diverse anime e differenti posizioni, talvolta anche alquanto distanti, rispetto alla possibile "migliore" evoluzione del sistema economico; e, tuttavia, v'è piena consapevolezza del fatto che tale cambiamento costituisce il cardine per la transizione verso economie più sostenibili, verso "una" economia sostenibile.

Elbano de Nuccio è Presidente Consiglio nazionale **commercialisti**

Alan Johnson è Presidente *International Federation of Accountants - IFAC*

Mark Vaessen è Presidente designato *Accountancy Europe ACE*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professione

Commercialisti, sulla sostenibilità necessario acquisire competenze

di Federica Micardi

13 Ottobre 2022

Sul tema della sostenibilità nelle aziende i commercialisti possono giocare un ruolo chiave, ma sono ancora pochi coloro che hanno le competenze adeguate per farlo.

Non è un caso che il [Convegno nazionale](#) del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che si svolge a Bologna il 14 e 15 ottobre presso il Palazzo della cultura e dei congressi, sia dedicato proprio a questo tema.

Il titolo scelto è: «Il valore della sostenibilità». Nel corso dell'evento sarà presentato il programma "Play Sustainability", nato dalla collaborazione tra Nomisma e la Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti.

Nella sessione plenaria di oggi Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale - svolta su un campione di 1.162 commercialisti - che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

Dall'indagine emerge che solo il 33% degli studi offre consulenza strategica alle imprese clienti, percentuale che scende al 24% per la consulenza finanziaria. Salta all'occhio la differenza che si rileva tra giovani e senior.

Nel caso della consulenza strategica, negli under 40 l'offerta sale al 42%, mentre è del 30% per gli over 40; stesso trend per la consulenza finanziaria: 30% per gli under 40; 18% per gli over. Se si guarda in particolare al tema della sostenibilità solo il 28% degli studi che offrono consulenza strategica (il 9% degli studi intervistati) la orienta anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale.

Il tema viene comunque considerato importante dalla professione: per il 44% presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenta un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del commercialista in generale, ma il 94% ammette di non essere e preparato per offrire consulenza in tale direzione e di aver bisogno di una specifica formazione. Secondo i professionisti intervistati le imprese - a eccezione di quelle di grandi dimensioni - sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità e soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

«Da questa indagine – afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio – emerge un ritardo, sia tra le imprese sia tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di

familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto». È necessario, secondo de Nuccio, un cambio di paradigma culturale anche alla luce della nuova normativa europea.

Per Marco Marcatili, responsabile sviluppo e sostenibilità di Nomisma. «il ruolo dei commercialisti è fondamentale, perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati



Galletti: «Commercialisti e imprese green»

L'ex ministro dell'Ambiente in vista del convegno 'Il valore della sostenibilità': «I professionisti aiutano le aziende nella transizione ecologica»
 di Luca Orsi

La **sostenibilità** applicata alle imprese, connubio ormai imprescindibile, ha cambiato in pochi anni il paradigma di come oggi le aziende creano valore. Il tema è al centro della due giorni organizzata dal Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** dal titolo 'Il valore della sostenibilità'. «Che è un valore non più solo di tipo etico-culturale ma, e lo stiamo già vedendo, anche di tipo economico», spiega Gianluca Galletti, già ministro dell'Ambiente, consigliere nazionale dell'Ordine dei **dottori commercialisti** con delega alla sostenibilità.

Cosa lega la sostenibilità al lavoro del commercialista?

«In questa transizione i **commercialisti** devono giocare un ruolo fondamentale».

Quale?

«Essere i promotori del cambiamento, della sostenibilità nelle aziende che assistono».

Di che tipo di aziende si tratta?

«Nella stragrande maggioranza di piccole e medie imprese».

Cambia, insomma, l'immagine classica del commercialista.

«Senza dubbio. Oggi il **commercialista** non è solo il contabile, l'esperto che fa la dichiarazione dei redditi».

Che cosa è diventato, superati i riferimenti tradizionali ricavi-costi?

«È il consulente che, insieme con l'imprenditore, definisce le



strategie aziendali. Per ottenere un effetto positivo sull'economia globale e sul pianeta. In altre parole: soprattutto per il nostro target di Pmi, la figura del **commercialista** diventa, in questo momento, determinante per orientare le scelte delle imprese. Con una funzione sociale che fino a oggi non aveva».

La sostenibilità ha dei costi.

Quali i benefici?

«Per esempio migliore accesso al credito, riduzione del costo

del denaro, più attrattività per gli investitori, minori costi operativi. Per farla breve, l'impresa sostenibile è più competitiva».

Si sta uscendo dal controllo di gestione tradizionale?

«Sì, e non solo nel nostro Paese. Gli strumenti contabili, anche a livello internazionale, si stanno adeguando e sostituiscono vecchi schemi».

Per esempio?

«Penso al bilancio di esercizio, alla certificazione, a una misura-

Gianluca Galletti, consigliere nazionale dell'Ordine dei **dottori commercialisti** con delega alla sostenibilità

zione delle aziende sempre più orientata alla sostenibilità».

All'atto pratico?

«Già dal 2025 per le grandi aziende, e a seguire negli anni seguenti anche per le Pmi, cambierà la struttura del bilancio di esercizio».

In che modo?

«Verranno inseriti parametri di sostenibilità. Si valuteranno non solo la redditività dal punto di vista economico-finanziario, ma anche le performance aziendali in campo ambientale, sociale e di governance. È il cosiddetto rating ESG, che misura l'*environmental, social, and corporate governance*».

Le imprese sono pronte?

«È un cambio culturale in itinere. Fino a pochi anni fa, la sostenibilità non entrava per niente in azienda. Oggi l'impresa inizia a comprendere che le politiche green non sono solo un costo, ma possono portare grandi benefici all'azienda. E il **commercialista** deve riuscire a fare capire all'imprenditore gli effetti positivi di questa transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO CONTABILI

«Sono anche consulenti che, insieme con l'imprenditore, definiscono le strategie aziendali»



Galletti: "Commercialisti e imprese green"

L'ex ministro dell'Ambiente in vista del convegno Il valore della sostenibilità: "I professionisti aiutano le aziende nella transizione ecologica" Gianluca Galletti, consigliere nazionale dell'Ordine dei **dottori commercialisti** con delega alla sostenibilità di Luca Orsi La sostenibilità applicata alle imprese, connubio ormai imprescindibile, ha cambiato in pochi anni il paradigma di come oggi le aziende creano valore. Il tema è al centro della due giorni organizzata dal Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** dal titolo Il valore della sostenibilità. "Che è un valore non



più solo di tipo etico-culturale ma, e lo stiamo già vedendo, anche di tipo economico", spiega Gianluca Galletti, già ministro dell'Ambiente, consigliere nazionale dell'Ordine dei **dottori commercialisti** con delega alla sostenibilità. Cosa lega la sostenibilità al lavoro dei **commercialisti**? "In questa transizione i **commercialisti** devono giocare un ruolo fondamentale". Quale? "Essere i promotori del cambiamento, della sostenibilità nelle aziende che assistono". Di che tipo di aziende si tratta? "Nella stragrande maggioranza di piccole e medie imprese". Cambia, insomma, l'immagine classica del **commercialista**. "Senza dubbio. Oggi il **commercialista** non è solo il contabile, l'esperto che fa la dichiarazione dei redditi". Che cosa è diventato, superati i riferimenti tradizionali ricavi-costi? "È il consulente che, insieme con l'imprenditore, definisce le strategie aziendali. Per ottenere un effetto positivo sull'economia globale e sul pianeta. In altre parole: soprattutto per il nostro target di Pmi, la figura del **commercialista** diventa, in questo momento, determinante per orientare le scelte delle imprese. Con una funzione sociale che fino a oggi non aveva". La sostenibilità ha dei costi. Quali i benefici? "Per esempio migliore accesso al credito, riduzione del costo del denaro, più attrattività per gli investitori, minori costi operativi. Per farla breve, l'impresa sostenibile è più competitiva". Si sta uscendo dal controllo di gestione tradizionale? "Sì, e non solo nel nostro Paese. Gli strumenti contabili, anche a livello internazionale, si stanno adeguando e sostituiscono vecchi schemi". Per esempio? "Penso al bilancio di esercizio, alla certificazione, a una misurazione delle aziende sempre più orientata alla sostenibilità". All'atto pratico? "Già dal 2025 per le grandi aziende, e a seguire negli anni seguenti anche per le Pmi, cambierà la struttura del bilancio di esercizio". In che modo? "Verranno inseriti parametri di sostenibilità. Si valuteranno non solo la redditività dal punto di vista economico-finanziario, ma anche le performance aziendali in campo ambientale, sociale e di governance. È il cosiddetto rating ESG, che misura l'environmental, social, and corporate governance". Le imprese sono pronte? "È un cambio culturale in itinere. Fino a pochi anni fa, la sostenibilità non entrava per niente in azienda. Oggi l'impresa inizia a comprendere che le politiche green non sono solo un costo, ma possono portare grandi benefici all'azienda. E il **commercialista** deve riuscire a fare capire all'imprenditore gli effetti positivi di questa transizione".

AL PALACONGRESSI
Più di 1.300 iscritti da tutta Italia

Domani e sabato l'evento formativo del Consiglio nazionale

Sono circa 1.300 i dottori commercialisti da tutta Italia iscritti al convegno 'Il valore della sostenibilità', che si tiene domani e sabato al Palazzo dei Congressi. La due giorni, organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, è un evento formativo dedicato allo sviluppo sostenibile, incentrato sulle novità legislative di imminente emanazione e sugli impatti che tali iniziative avranno nell'immediato per la professione. Si discuterà, fra l'altro, di evoluzione del contesto economico internazionale e della cornice normativa europea in tema di profili societari e gestionali della sostenibilità; di sistemi di controllo della sostenibilità: Assurance 'aziendale' e 'sociale'; profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità: il ruolo del professionista nei processi aziendali e societari.



082243

Sostenibilita', imprese ancora poco consapevoli

Venerdì 14 e giovedì 15 ottobre il convegno nazionale Il valore della sostenibilità organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna Nomisma presenta il programma Play Sustainability In occasione del Convegno Nazionale Il valore della sostenibilità in programma venerdì 14 e giovedì 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna Nomisma presenta il programma Play Sustainability. Nato dalla collaborazione tra istituto di ricerca bolognese e la Fondazione Nazionale di ricerca dei **commercialisti**, Play Sustainability ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità. L'indagine - sottoposta ad un campione di 1.162 professionisti iscritti all'Albo dei **Dottori Commercialisti** e degli esperti contabili e operanti su tutto il territorio nazionale - ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilità delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance. La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di **Commercialisti**, al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria. Tra i servizi che gli studi dei **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria - nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della sostenibilità - sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei **Commercialisti**, con gli intervistati under 40 più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti. E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di **Commercialisti**). Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **Commercialista** in generale, la quasi totalità (94%) dei **Commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

CNDCEC: 14 e 15 ottobre convegno sul valore della sostenibilità'

Con un comunicato stampa del 12 ottobre 2022, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC), ricorda l'appuntamento del 14 e 15 ottobre 2022 presso il Palazzo della Cultura e dei Congressi di Bologna sul valore della sostenibilità. Tempo di lettura 3 min. Il 14 e 15 ottobre 2022 si svolgerà il convegno nazionale sul valore della sostenibilità, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno oltre 1000 professionisti provenienti da tutta Italia. Si tratta di un confronto sullo sviluppo sostenibile, incentrato sulle novità legislative di imminente emanazione e sugli impatti che tali iniziative avranno per cittadini, aziende e professionisti. Nella prima giornata di lavori Marco Marcatili, responsabile Sviluppo di Nomisma, presenterà il primo Rapporto Nomisma Consiglio nazionale Commercialisti Play Sustainability. Inoltre, esperti nazionali ed internazionali delle professioni, delle banche, delle aziende e del mondo accademico si confronteranno sugli scenari attuali e futuri per fornire ai partecipanti essenziali riferimenti teorici e pratici relativi ai processi in atto nella economic sustainability, con particolare riguardo: all'evoluzione del quadro regolamentare del corporate reporting e del controllo allo sviluppo negli ambiti della creazione di valore e della finanza sostenibile per riconoscerne l'impatto sull'attività professionale. I lavori inizieranno il 14 ottobre 2022 con: il primo panel, su Governance e Reporting di Sostenibilità: evoluzione del contesto economico e del quadro normativo; il secondo panel, su Sistemi di controllo della sostenibilità: Assurance aziendale e sociale. Il 15 ottobre 2022, invece, i lavori inizieranno con una relazione del direttore generale ABI Giovanni Sabatini sulla sostenibilità nell'ambito del sistema bancario a cui seguiranno gli ultimi due panel del convegno: il terzo panel, su Prospettive di standard setting e sviluppo delle attività professionali, è dedicato all'ambito internazionale; il quarto panel, su Profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità. Fonte Comunicato stampa CNDCEC 12 ottobre 2022 © Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.



per la Tua Pubblicità chiama

PUBLIMEDIA
ITALIA

Bologna Eventi

A Bologna si parla del valore della sostenibilità

13 Ottobre 2022 70



(© Shutterstock.com)



Ultime notizie

Pensionato si accanisce
contro la famiglia della porta
accanto: a 86 anni finisce in...

ACCEDI

Accedi Ora

Appuntamento il 14 e 15 ottobre al Palazzo de
Cultura e dei Congressi

Si svolgerà a Bologna il **14 e il 15 ottobre**, presso il **Palazzo della Cultura e dei Congressi**, il convegno nazionale **"Il valore della sostenibilità"**, organizzato dal Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno **oltre 1000 professionisti** provenienti da tutta Italia.

A Bologna si parla del valore della sostenibilità



(© Shutterstock.com)

ACCEDI Accedi Ora

Appuntamento il 14 e 15 ottobre al Palazzo della
Cultura e dei Congressi

Si svolgerà a Bologna il **14 e il 15 ottobre**, presso il **Palazzo della Cultura e dei Congressi**, il convegno nazionale **"Il valore della sostenibilità"**, organizzato dal Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili, in collaborazione con l'Ordine locale della categoria ed il patrocinio dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum, a cui parteciperanno **oltre 1000 professionisti** provenienti da tutta Italia.



Ultime notizie

Pensionato si accanisce
contro la famiglia della porta
accanto: a 86 anni finisce in...

Sasso Marconi inaugura lo
spedale del "Centro per le
famiglie"

Diecimila dal sistema: un
grazie alla Protezione Civile

A Marzabotto un convegno
sulle aree protette

Dozza: tutto pronto per
l'inaugurazione dello
spedale sulla stelle. Altri 400

La due giorni sarà l'occasione per un confronto sullo **sviluppo sostenibile**, incentrato sulle **novità legislative** di imminente emanazione e **sugli impatti** che tali iniziative avranno **per cittadini, aziende e professionisti**. Nella prima giornata di lavori **Marco Marcatili**, responsabile Sviluppo di Nomisma, presenterà il **primo Rapporto Nomisma – Consiglio nazionale Commercialisti "Play Sustainability"**.

Esperti nazionali ed Internazionali delle professioni, delle banche, delle aziende e del mondo accademico si confronteranno infatti sugli scenari attuali e futuri per fornire ai partecipanti essenziali riferimenti teorici e pratici relativi ai **processi in atto nella economic sustainability**, con particolare riguardo sia all'evoluzione del quadro regolamentare del corporate reporting e del controllo sia allo sviluppo negli ambiti della creazione di valore e della finanza sostenibile per riconoscerne **l'impatto sull'attività professionale**.

I lavori inizieranno **venerdì 14 (ore 11:00)** con i saluti di **Elbano de Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, **Enrica Piacquaddio**, presidente dell'Ordine dei **commercialisti** di Bologna; **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Cardinale Matteo Maria Zuppi**, presidente CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Seguirà la **sessione plenaria**, coordinata dal direttore del TG2 **Gennaro Sangiuliano**, in cui verrà inquadrato il contesto economico e politico dello sviluppo sostenibile. A delinearne la cornice a livello nazionale ed internazionale saranno **Gian Luca Galletti**, consigliere nazionale dei **commercialisti** delegato alla Sostenibilità, e **Alessandro Modiano**, direttore generale Attività europea e internazionale del Ministero della Transizione Ecologica ed Inviato Speciale per il Cambiamento climatico.

Museo della Rocca

15 Ottobre 2022



La Pulce

Notizie La Pulce: Secondamano l'originale

ATM, nuovi posti di lavoro per diplomati

13 Ottobre 2022

Culturability, il fondo degli spazi urbani

13 Ottobre 2022

Framework Tower, il grattacielo in legno americano

13 Ottobre 2022

Punti neri: rimedi naturali e consigli della nonna

13 Ottobre 2022

I lavori riprenderanno nel pomeriggio (ore 15) con il **primo panel**, moderato da **Simona D'Alessio** (Ansa e ItaliaOggi), su "Governance e Reporting di Sostenibilità: evoluzione del contesto economico e del quadro normativo". Parteciperanno **Marcello Bianchi**, Vice Direttore Generale Assonime, rappresentante Organismo italiano Contabilità (OIC) nel Sustainability Board di EFRAG; **Filippo Bocchi**, Direttore valore Condiviso e sostenibilità, Gruppo Hera; **Andrea Venturelli**, Presidente del Consiglio Direttivo del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS), Professore Associato di Economia Aziendale, Università del Salento; **Pier Paolo Baldi**, Componente del Comitato Scientifico Fondazione Centro Studi UNGDCEC e Socio Gruppo Bilancio Sociale (GBS).

Il **secondo panel** "Sistemi di controllo della sostenibilità: Assurance aziendale e sociale", moderato da Isidoro Trovato (Corriere della Sera). Parteciperanno **Francesco Perrini**, Professore Ordinario, Economia e Gestione delle Imprese, Dipartimento di Management e Tecnologia, Università Bocconi Milano; **Lara Tarquinio**, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara; **Andrea Fradeani**, Professore Associato di Economia Aziendale, Università degli Studi di Macerata, collaboratore di XBRL Italia; **Tom Seidenstein**, Chair International Auditing and Assurance standard Board (IAASB)

Sabato 15 ottobre i lavori inizieranno con una **relazione del direttore generale ABI Giovanni Sabatini** sulla sostenibilità nell'ambito del sistema bancario a cui seguiranno gli ultimi due panel del convegno.

Il **terzo panel** "Prospettive di standard setting e sviluppo delle attività professionali" è dedicato all'ambito internazionale. Introdurranno i lavori **Chiara Mio**, membro del board IFAC, e **Lee White**, executive director IFRS Foundation. Nel corso del dibattito si confronteranno per la prima volta i tre esponenti della professione contabile a livello nazionale, europeo ed internazionale: il presidente del **CNDCEC**, **Elbano de Nuccio**, il presidente dell'IFAC, **Alan Johnson**, e il presidente di Accountancy Europe **Mark Vaessen**.

Al **quarto panel** "Profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità", moderato da Laura La Posta (Il Sole 24 Ore) parteciperanno **Domenico de Angelis**, Condirettore Generale Banco BPM; **Marco Maria Mattei**, Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze Aziendali Università di Bologna; **Paolo Biancone**, Professore Ordinario di Economia aziendale, Università di Torino; **Antonio Braccio**, CFO Acquedotto Pugliese; **Marco Preti**, CEO CRIBIS.

A chiudere i lavori del convegno sarà **Gian Luca Galletti**, consigliere nazionale dei [commercialist](#) delegato alla Sostenibilità.



TAGS congresso sostenibilità

PRESS



BOLOGNA/1

Sostenibilità: grande opportunità per imprese e professionisti

Il presidente de Nuccio: "Non è un costo, genera valore. Superare ritardi culturali e fare formazione"



Trasformare la sostenibilità da costo in **vantaggio competitivo** per **imprese e professionisti**. Un obiettivo "a portata di mano" se "questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere un **passaggio evolutivo e culturale** che può creare valore e crescita, portando benefici a loro e alla collettività". È quanto sostenuto dal presidente del Consiglio nazionale dei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



commercialisti, **Elbano de Nuccio**, nella relazione introduttiva al Convegno "Il valore della sostenibilità", apertosi oggi a Bologna alla presenza di **1300 commercialisti** provenienti da tutta Italia.

"Un'indagine realizzata con Nomisma tra i nostri iscritti – ha spiegato il presidente de Nuccio – certifica un ritardo importante su questi temi. Eppure, in un futuro ormai prossimo l'applicazione della sostenibilità si estenderà dalle grandi imprese anche a quelle medie e piccole. Siamo alle porte di una **svolta** alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché farci i conti sarà inevitabile e perché questa novità sia vissuta non come un fardello sulle spalle di aziende e professionisti, ma come un generatore di valore".

"La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), estenderà gli adempimenti di *sustainability reporting* e *assurance* a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate – ha detto –. L'orientamento normativo è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese. Questo sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi società sia perché anch'esse hanno un **impatto rilevante** sulla comunità e sulla società. Del resto, le piccole e medie imprese, con cui noi **commercialisti** interagiamo quotidianamente, nell'EU-27 sono oltre **22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese)**, pari al **99,8% del totale** (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il **55% del valore aggiunto**. Preparare le PMI al cambiamento – ha proseguito – significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall'adozione di comportamenti di *sustainability management*, ma anche facilitare il reperimento di **risorse finanziarie** per percorrere il sentiero della sostenibilità".

"Per le imprese quotate e di grandi dimensioni – ha ricordato de Nuccio – la sostenibilità è già un obbligo. Spetta a noi **commercialisti** far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un **vantaggio competitivo**. La funzione di **intermediazione** del professionista tra impresa e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate

affinché risultino **compliant** ai requisiti per raggiungere elevati **rating ESG** sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali”.

Il presidente della categoria professionale ha poi sottolineato “le opportunità che si sviluppano per i **commercialisti** sul piano tecnico-professionale. Saremo chiamati ad intervenire su **reporting, assurance, finanza**, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Al piano delle attività tecnico-professionali si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, attraverso la consulenza strategica. La nostra sfida è quella di indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale”. “Per questo”, ha concluso, “su questi temi il Consiglio nazionale metterà in campo un importante **sforzo formativo** per i suoi iscritti”.

PRESS



BOLOGNA/1

Sostenibilità: imprese ancora poco consapevoli e motivate

di LUIGI

Da una ricerca Nomisma emerge che il 94% dei **commercialisti** ritiene necessaria la formazione per la categoria

In occasione del **Convegno Nazionale "Il valore della sostenibilità"** in programma venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna **Nomisma presenta il programma "Play Sustainability"**. Nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese e la Fondazione Nazionale di ricerca dei **commercialisti**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Play Sustainability ha lo scopo di **consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti** e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i **risultati della prima release dell'Osservatorio annuale** che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

IL CAMPIONE

L'indagine – sottoposta ad un campione di **1.162 professionisti** iscritti all'Albo dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili e operanti su tutto il territorio nazionale – ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilità delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance.

La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di **Commercialisti**, al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria.

Tra i servizi che gli studi dei **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la **consulenza strategica** e la **consulenza finanziaria** – nell'alveo delle quali rientrano le tematiche della sostenibilità – sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei **Commercialisti**, con gli intervistati under 40 più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti.

E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di Commercialisti).

Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **Commercialista** in generale, la quasi totalità (94%) dei **Commercialisti** dichiara di non essere



sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%).

SOSTENIBILITÀ: L'IDENTIKIT DEL COMMERCIALISTA SENTINELLA

Ad essere **particolarmente sensibili alle tematiche inerenti alla sostenibilità sono soprattutto i giovani Commercialisti sotto i 40 anni**, che esercitano la professione in **studi strutturati (con almeno 6 addetti)**, **le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità**. I "commercialisti sentinella" ritengono che nei prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori siano gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilità e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle imprese agli studi di Commercialisti saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo.

ORIENTARSI ALLA SOSTENIBILITÀ: LE IMPRESE

Secondo i professionisti intervistati **le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.**

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Ma a quale valore associano la sostenibilità le aziende? Secondo i

Commercialisti la maggioranza delle imprese **ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future**, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.

Ad oggi, **il 70% dei commercialisti intervistati dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili**. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo – non accompagnata da soggetti terzi –, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercialista**. Il servizio maggiormente richiesto allo Studio **Commercialista** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli Studi dei Commercialisti.

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili – fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) – non sono riconducibili a questioni economiche.

Le imprese che hanno sostenuto investimenti in sostenibilità (o prevedono di farlo) lo hanno fatto (o lo faranno) nel 68% dei casi in modo autonomo, nel

32% attraverso partnership con altri soggetti. In media questo tipo di investimenti viene sostenuto nel 62% dei casi attraverso la fruizione di incentivi. **Solo il 35% dei commercialisti ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un rating ESG nei prossimi mesi.**

Le azioni di sostenibilità adottate vengono veicolate principalmente attraverso il sito internet dell'azienda (49%), il bilancio di sostenibilità (28%), o sui social aziendali (16%).

Quali sono gli ambiti in materia di sostenibilità ritenuti maggiormente interessanti dalle imprese nei prossimi 3/5 anni? Il 66% dei Commercialisti ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito dai lavoratori (44%), la sicurezza (39%), e la qualità (33%). Consulenza strategica (53%), consulenza organizzativa e controllo (48%), contabilità e i bilanci (43%) saranno i servizi di maggior interesse per le imprese clienti dei Commercialisti nei prossimi anni.

"Da questa indagine – afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Elbano de Nuccio** – emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i commercialisti potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme".

"I dati emersi dall'Osservatorio ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupa di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole, nonostante il mondo finanziario le stia valutando sotto il profilo della sostenibilità – sottolinea **Marco Marcatili**, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma –. A questo proposito il ruolo dei commercialisti è fondamentale perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a

patto che sviluppino il giusto profilo di competenze”.



Ufficio stampa **CNDCEC**

CNDCEC **Commercialisti** Consiglio Nazionale **Commercialisti** consulenza
 Elbano De Nuccio ESG Nomisma Play Sustainability Pmi
 Professionisti sostenibilità Sostenibilità ambientale

scritto da

Ufficio

Stampa **CNDCEC**

LEGGI ANCHE

INTERNAZIONALE

“Il ruolo dei **commercialisti...**

De Nuccio e Regalbuto all'assemblea generale della CFE a Siviglia. “Il contributo della professione italiana importante nei processi normativi europei e mondiali”

FISCO

Commercialisti al Governo:...

Lettera del presidente della categoria de Nuccio a Draghi, Franco e Giorgetti: “Limitarlo alle sole imprese introduce una rilevante disparità di trattamento”

FISCO

Commercialisti: “Puntare su...

Il presidente de Nuccio: “Situazione economica delicatissima, serve un piano di pagamento straordinario dei debiti fiscali e contributivi”



Consiglio Nazionale
 dei **Dottori Commercialisti**
 e degli Esperti Contabili

PRESS

Testata Ufficiale
 del **Consiglio Nazionale**
 dei **Dottori Commercialisti**
 e degli **Esperti Contabili**



Home | Chi siamo | Contatti | Privacy

Copyright © 2018 PRESS Magazine. Tutti i diritti riservati. Privacy & Cookie policy – Credits

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

062743

ANSA.it Economia PMI Pmi: **commercialisti**, oltre 22 milioni di aziende in Europa

Pmi: **commercialisti**, oltre 22 milioni di aziende in Europa

de Nuccio, 'hanno impatto rilevante su comunità e sulla società'

Redazione ANSA

BOLOGNA

14 ottobre 2022

12:34

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivici alla redazione

(ANSA) - BOLOGNA, 14 OTT - Le Piccole e medie imprese (Pmi) "con cui noi **commercialisti** interagiamo quotidianamente, nell'Europa a 27, sono oltre 22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese), pari al 99,8% del totale (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il 55% del valore aggiunto".

A fornire questi dati, stamani, a Bologna, il presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** Elbano de Nuccio, dal palco del convegno nazionale promosso oggi e domani dal vertice della categoria professionale. "Preparare le Pmi al cambiamento significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall'adozione di comportamenti di 'sustainability management', ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della sostenibilità", ha continuato, parlando pure di quello che ha definito "l'impatto rilevante sulla comunità e sulla società" delle aziende. Per il presidente, dunque, "la funzione di intermediazione del professionista tra impresa e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate, affinché risultino 'compliant' ai requisiti per raggiungere elevati rating Esg (ossia Environmental, social and governance, i criteri di valutazione dell'impegno di un'azienda secondo tre dimensioni - ambientale, sociale e di governance, ndr) sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali". I **commercialisti** saranno "chiamati ad intervenire su reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le Pmi, ma anche per gli enti del terzo settore e le Pubbliche amministrazioni. Al piano delle attività tecnico-professionali si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, attraverso la consulenza strategica. La nostra sfida è quella di indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale", ha chiuso de Nuccio. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

PICCOLE E
MEDIE IMPRESEIN COLLABORAZIONE CON
 Banca Ifis

Istat: Unc, un effetto ottico su economia non osservata

Pmi: **commercialisti**, oltre 22 milioni di aziende in Europa

de Nuccio, 'hanno impatto rilevante su comunità e sulla società'

Pmi: **commercialisti**, oltre 22 milioni di aziende in Europa

de Nuccio, 'hanno impatto rilevante su comunità e sulla società'

[Tutte le news](#)

ULTIMA ORA

12:21 Prezzi di guerra: oro prosegue calo, petrolio a 88 dollari

11:58 Stellantis: Fim, 2022 quinto anno di calo produzione

11:55 Istat: con Covid crolla economia sommersa, nel 2020 -14,1%

11:33 Spread Btp-Bund: cresce a 242 punti base

11:07 Inps dà istruzioni su aumento 2% pensioni da ottobre

11:06 Borsa: Europa tiene in attesa trimestrali Usa, Londra +1%

10:56 Ivass: premio per 'miglior pratica' in contest Jean Monnet

ANSA.it Economia PMI **Pmi: commercialisti, siano 'sostenibili' come professionisti**

Pmi: **commercialisti**, siano 'sostenibili' come professionisti

de Nuccio, 'serve nuovo approccio per efficiente uso di risorse'



Redazione ANSA

BOLOGNA
14 ottobre 2022
11:37
NEWS

- Suggerisci
- Facebook
- Twitter
- Altri

- Stampa
- Scrivi alla redazione

(ANSA) - BOLOGNA, 14 OTT - La parola "sostenibilità" non riguarda solamente "le emissioni di anidride carbonica e altre sostanze inquinanti", e neppure "l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime, connesso alla crisi russo-ucraina", né "lo scioglimento dei ghiacciai, o il summit del G20", perché anche "l'attività di impresa e quella professionale devono essere gestite in modo sostenibile, attraverso un uso efficiente, responsabile e strategico delle risorse disponibili". E "la nostra stessa professione, costituendo una tessera di questo mosaico, deve evolvere in modo sostenibile". Parola del presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili Elbano de Nuccio, che si è espresso così, stamattina, nella sua relazione d'apertura del convegno nazionale della categoria "Il valore della sostenibilità", che si svolge oggi e domani, al palazzo dei congressi di Bologna. "Dobbiamo essere anticipatori dei cambiamenti, non li dobbiamo subire - ha proseguito - e oggi essere sostenibili significa, per le aziende, avere accesso a finanziamenti", e "sempre di più a noi saranno richieste competenze tecniche per governare il cambiamento", laddove essere sostenibile, per una piccola e media impresa, equivale a poter avere "una continuità aziendale", ha concluso il numero uno dei circa 120.000 **commercialisti** italiani. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN COLLABORAZIONE CON **Banca Ifis**

Istat: nel 2020 lavoro irregolare sotto 3 mln, minimo da 1995 (2)

Pmi: commercialisti, siano 'sostenibili' come professionisti
de Nuccio: 'serve nuovo approccio per efficiente uso di risorse'

Pmi: commercialisti, siano 'sostenibili' come professionisti
de Nuccio: 'serve nuovo approccio per efficiente uso di risorse'

> Tutte le news

ULTIMA ORA

- 11:33** Spread Btp-Bund: cresce a 242 punti base
- 11:07** Inps dà istruzioni su aumento 2% pensioni da ottobre
- 11:05** Borsa: Europa tiene in attesa trimestrali Usa, Londra +1%
- 10:55** Ivass: premio per 'miglior pratica' in contest Jean Monnet
- 10:41** Istat: permessi costruire, in II trimestre +1,8% superficie
- 10:19** Confindustria, a settembre consumi -2%, per i beni -4%
- 09:49** Cdp: 4 assi per digitalizzazione, da connessioni a sicurezza

Commercialisti

Sulla sostenibilità necessario acquisire competenze —p.36

Commercialisti, sulla sostenibilità necessario acquisire competenze

Professioni

Aprire oggi a Bologna il Convegno del **Cndccc** «Il valore della sostenibilità»

Per la professione è un tema importante ma pochi hanno la preparazione adeguata

Federica Micardi

Sul tema della sostenibilità nelle aziende i **commercialisti** possono giocare un ruolo chiave, ma sono ancora pochi coloro che hanno le competenze adeguate per farlo.

Non è un caso che il Convegno nazionale del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili, che apre oggi alle 11 a Bologna al Palazzo della cultura e del congressi, e che si concluderà domani, sia

dedicato proprio a questo tema.

Il titolo scelto è: «Il valore della sostenibilità». Nel corso dell'evento sarà presentato il programma "Play Sustainability", nato dalla collaborazione tra Nomisma e la Fondazione nazionale di ricerca dei **commercialisti**.

Nella sessione plenaria di oggi Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale – svolta su un campione di 1.162 **commercialisti** – che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

Dall'indagine emerge che solo il 33% degli studi offre consulenza strategica alle imprese clienti, percentuale che scende al 24% per la consulenza finanziaria. Salta all'occhio la differenza che si rileva tra giovani e senior.

Nel caso della consulenza strategica, negli under 40 l'offerta sale al 42%, mentre è del 30% per gli over 40; stesso trend per la consulenza finanziaria: 30% per gli under 40; 18% per gli over. Se si guarda in particolare al tema della sostenibilità solo il 28% degli

studi che offrono consulenza strategica (il 9% degli studi intervistati) la orienta anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale.

Il tema viene comunque considerato importante dalla professione: per il 44% presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenta un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del commercialista in generale, ma il 94% ammette di non essere e preparato per offrire consulenza in tale direzione e di aver bisogno di una specifica formazione.

Secondo i professionisti intervistati le imprese – a eccezione di quelle di grandi dimensioni – sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità e

soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

«Da questa indagine – afferma il presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio – emerge un ritardo, sia tra le imprese sia tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto». È necessario, secondo de Nuccio, un cambio di paradigma culturale anche alla luce della nuova normativa europea.

Per Marco Marcatili, responsabile sviluppo e sostenibilità di Nomisma, «il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale, perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle Pmi manca la consapevolezza dell'importanza anche strategica dei temi legati alla sostenibilità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I NOSTRI VIDEO



Targa Telematics



Ricerca, premiati i 60 vincitori dell'11a edizione dei Bandi di Gilead Italia



Intelligenza artificiale nello spazzolino, e' igiene or... 'personalizzata'

Servizio | Convegno a Bologna

Commercialisti, De Nuccio: «Sostenibilità non è un costo»

«Oggi essere sostenibili – spiega de Nuccio - consente di accedere a linee di finanziamento dedicati e quindi ad essere più competitivi; essere sostenibili vuol dire non solo essere più efficaci e più efficienti rispetto ai competitor ma porre solide basi per la continuità aziendale»

di Federica Micardi
 14 ottobre 2022



🔊 Ascolta la versione audio dell'articolo

🗨️ 2' di lettura

Sulla sostenibilità c'è molto da fare, le imprese – ad eccezione delle più grandi – la percepiscono ancora come un tema d'immagine, i **commercialisti** riconoscono di non avere le competenze adeguate per guidare le aziende ad adottare politiche sostenibili. Eppure la questione “sostenibilità” è e diventerà sempre più strategica per rimanere nel mercato, data anche l'attenzione dell'Unione europea sul tema.

Ne è convinto Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** che ha dedicato alla sostenibilità il primo convegno nazionale da quando è stato eletto, Convegno dal titolo “Il valore della sostenibilità” che si svolge il 14 e il 15 ottobre a Bologna presso il Palazzo della cultura e dei congressi. «Oggi essere sostenibili – spiega de Nuccio - consente di accedere a linee di finanziamento dedicati e quindi ad essere più competitivi; essere sostenibili vuol dire non solo essere più efficaci e più efficienti rispetto ai competitor ma porre solide basi per la continuità aziendale».

Publicità
Loading...

24

Il messaggio che de Nuccio vuol fare arrivare ai 1.300 **commercialisti** presenti al convegno e all'intera categoria è che la sostenibilità è un'opportunità per tutti, professionisti e imprese, non è un costo ma genera valore. I **commercialisti** sono chiamati ad affiancare le aziende clienti per essere consulenti strategici anche sul fronte della sostenibilità, un compito a cui però si devono preparare perché solo una minoranza (il 6%) ritiene di avere le competenze adeguate per svolgere questo ruolo.

Il Consiglio nazionale dei **commercialisti** ha già in programma di offrire corsi di formazione ad hoc per consentire alla categoria di prepararsi a questa sfida, a superare quel ritardo culturale che fa percepire la sostenibilità come qualcosa di astratto mentre è qualcosa di estremamente concreto.

**PER I
PROFESSIONISTI**
Norme & Tributi
Plus Fisco
Scopri di più →

EBOOK | Focus di
Norme & Tributi
Scopri di più →

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI **commercialista** Elbano de Nuccio Bologna Nuccio Cusumano
Unione Europea

Federica Micardi
Redattore

in LinkedIn

Espandi ▼

loading...

Professione

De Nuccio: «Sostenibilità con un premio del Fisco»

di Federica Micardi

14 Ottobre 2022

Al convegno di Bologna il presidente Cndcec chiede al Governo meccanismi agevolativi per promuovere la diffusione della cultura Esg verso aziende e professionisti

Il Consiglio nazionale dei commercialisti è in prima linea per portare negli studi e nelle aziende la cultura della sostenibilità.

C'è, infatti, un gap evidente che deve essere colmato. Lo rileva l'indagine effettuata da Nomisma - in collaborazione con la Fondazione studi commercialisti - presentata nel corso del Convegno nazionale dei commercialisti che si conclude oggi a Bologna. Una due giorni dal titolo «Il valore della sostenibilità» dove 1.300 commercialisti, provenienti da tutta Italia, si confrontano, molti per la prima volta, con un tema che sta per assumere un'importanza strategica per l'intero sistema economico.

L'Unione europea, infatti, sta sempre più accelerando sulla sostenibilità e questo avrà ripercussioni importanti su tutto il sistema. La Corporate sustainability reporting directive (Csrd), a breve sostituirà la Non-financial reporting directive (Nfrd), ed estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle Pmi quotate. «L'orientamento normativo – spiega il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio - è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle “altre” imprese». A questo punto entra in gioco il commercialista, che può svolgere un ruolo di supporto strategico per l'imprenditore. «Preparare le Pmi al cambiamento – ha proseguito de Nuccio – significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici che derivano dall'adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della sostenibilità, che non solo rende più efficiente l'azienda ma ne garantisce la continuità aziendale».

La categoria è quindi chiamata ad acquisire le competenze necessarie per traghettare l'imprenditore in questo passaggio. Mentre il Consiglio nazionale da una parte si impegna a fornire la formazione tecnica necessaria, dall'altra – anticipa de Nuccio - lavorerà per ottenere anche una premialità sul piano fiscale per le imprese sostenibili. «Un'impresa sostenibile è un bene per la società, ha meno necessità di interventi pubblici – spiega de Nuccio ai margini del convegno - è giusto che paghi meno

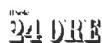
tasse rispetto a chi inquina, non opera in maniera sostenibile, ha problemi con la forza lavoro, non rispetta la parità di genere».

In base alla ricerca Nomisma, che ha coinvolto 1.162 commercialisti, il gap da colmare è ampio sia per le imprese che per i professionisti. Sul fronte delle imprese, nel 67% dei casi non sono motivate rispetto ai temi della sostenibilità ambientale, sociale e di governance; il 65% ignora l'importanza e la strategicità dei temi della sostenibilità e nella maggior parte dei casi chi adotta comportamenti sostenibili lo fa soprattutto per la reputazione del brand. Le poche aziende che decidono di avviare un percorso di sostenibilità solo nel 9% dei casi si rivolgono al commercialista. Un dato che non stupisce, dei 1.162 commercialisti intervistati per la ricerca solo il 6% - e si tratta soprattutto di giovani - ritiene di avere le competenze necessarie per supportare l'impresa verso una gestione sostenibile.

Il problema è soprattutto culturale, la sostenibilità viene percepita dai più come qualcosa di astratto mentre è qualcosa di estremamente concreto.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

 **Il Sole 24 ORE**

Irisultati dell'indagine **Cndceec** e **Nomisma** oggi al convegno nazionale dei **commercialisti**

Sostenibilità ancora lontana

Servizi professionali scarsi e poco interesse delle aziende

DI MICHELE DAMIANI

Per imprese e professionisti italiani la sostenibilità non è di casa. Dal lato delle aziende, sono poche quelle che hanno adottato azioni e strumenti per implementarla, mentre per quanto riguarda i professionisti è ancora limitato il numero di servizi offerti, anche a causa di una mancata preparazione sull'argomento, a cui si accompagna una domanda di formazione molto alta. È quanto emerge dall'indagine realizzata dal Consiglio nazionale dei **commercialisti (Cndceec)** e da **Nomisma**, che sarà presentata oggi durante la prima giornata del Convegno nazionale dei **commercialisti**. Il convegno di quest'anno è intitolato «Il valore della sostenibilità, per rimarcare l'attenzione che la categoria vuole mettere sul tema, e si terrà oggi e domani a Bologna».

L'indagine coinvolge 1.162 **commercialisti** operanti su tut-

to il territorio nazionale. Per prima cosa, emerge che sono ancora pochi i professionisti che offrono servizi di consulenza strategica (33%) e finanziaria (24%) ai propri clienti. Tra coloro che offrono consulenza strategica, solo il 28% la indirizza su tematiche legate alla sostenibilità ambientale (il 9%, quindi, sul totale degli studi di **commercialisti**). E sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità sia un elemento chiave per il proprio studio, la quasi totalità (94%) dei **commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

Sul versante imprese le notizie non sono migliori. Secondo i professionisti intervistati, infatti, le aziende «sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità», visto che soltanto il

9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quali converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Comunque, ad oggi il 70% dei **commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno un'impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

— © Riproduzione autorizzata —



Oggi convegno nazionale in città

Commercialisti e aziende: è l'ora della transizione ecologica

Servizi alle pagine 14 e 15

De Nuccio: «Commercialisti e aziende, la sfida della transizione ecologica»

Il presidente del Consiglio nazionale analizza il nuovo ruolo dei professionisti nel rapporto con le imprese «L'approccio gestionale va ridefinito verso il paradigma di un modello di produzione sempre più green»

di **Elbano De Nuccio***

Negli ultimi tre anni si sono verificati due fenomeni che hanno generato effetti diretti e repentini su tutte e tre le componenti della sigla ESG (*Environmental, social, governance*) adottata per richiamare le componenti cardinali della sostenibilità politica ed economica di sistema nello scenario attuale: la pandemia ha stravolto i requisiti e le certezze della struttura dei nostri presidi sanitari, con un impatto devastante in termini di risorse umane e finanziarie sui singoli Paesi e sul sistema internazionale nel suo complesso; il conflitto in Ucraina ha sconvolto i pattern relativi alla disponibilità e all'utilizzo delle risorse energetiche, generando dinamiche imprevedibili nei rapporti di fornitura e scambio, tra le quali un avvitamento progressivo della spirale inflazionistica e un'infesta influenza sui fronti produttivo, sociale e ambientale di molti Paesi.

Del resto, con riguardo alla nuova geografia dei rischi globali delineata nel *World Economic Forum* di fine maggio, la riduzione dell'ambito sociale ai soli fenomeni strettamente connessi al *climate change* può implicare l'esclusione dal *risk management* di molti cruciali fattori geopolitici, che tanto incidono invece sulla vita sociale e sulla continuità aziendale di questi tempi, in maniera, appunto, immediata e di breve termine.

La **sostenibilità** sistemica che abbiamo scelto e condiviso si articola nei *Sustainable Development Goals* (SDGs) delle Nazioni Unite e muove dalla necessità di promuovere processi di transizione nei settori economico-produttivi "insostenibili".

In tale prospettiva, il legislatore europeo sta implementando iniziative volte principalmente al perseguimento della riduzione di esternalità negative ambientali e sociali, tramite la promozione degli investimenti in realtà virtuose sotto il profilo della sostenibilità e all'adeguamento della qualità dell'attività di controllo sui processi di *disclosure* aziendale, tanto nei mercati re-

Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti italiani**

golamentati quanto negli altri contesti di accesso a finanziamenti e investimenti di sistema (*Next Generation EU recovery plan*) e aziendali (rapporti col mondo bancario, rating di legalità, rating d'impresa).

Nella intersezione di questi due necessari requisiti alla sostenibilità sistemica (gestione dei rischi geopolitici e trasparenza dell'informativa aziendale), la professione economica svolge oggi la sua principale funzione sociale: il controllo sulla *sustainability* e sulla *financial disclosure* perfeziona gli obietti-

vi di aumento della trasparenza e dell'intelligibilità del comportamento degli attori economici, circostanza decisiva nella prospettiva di orientare correttamente le scelte di investitori istituzionali e risparmiatori comuni verso il *Sustainable and Responsible Investing* (SRI).

Sul piano del contesto economico-produttivo, poi, la "sensibilità" professionale nei confronti della realtà aziendale e la competenza tecnica su un ampio spettro multidisciplinare rappresentano strumenti insostituibili per intercettare quei rischi geo-

COMPLESSITÀ
«Oggi è necessaria una competenza tecnica su un ampio spettro multidisciplinare»

AL PALACONGRESSI

Gli scenari attuali e futuri

«Il valore della **sostenibilità** è il titolo del convegno nazionale dei **commercialisti** che si tiene oggi e domani al Palazzo del Congresso. Il programma prevede una **sessione plenaria** e **quattro panel tematici**, cui parteciperanno **1.300 professionisti da tutta Italia**. Il convegno è organizzato dal **Consiglio nazionale dei dottori commercialisti** e degli **esperti contabili**, in collaborazione con l'**Ordine di Bologna** e il **patrocinio dell'Unibo**. La **due giorni** sarà l'**occasione per un confronto sullo sviluppo sostenibile**, incentrato sulle **novità legislative di imminente emanazione** e il loro **impatto per cittadini, aziende e professionisti**. **Esperti nazionali e internazionali** si **confronteranno sugli scenari attuali e futuri** per **fornire ai partecipanti essenziali riferimenti teorici e pratici relativi ai processi in atto nella economic sustainability**».



politici transazionali o planetari nell'ottica di mitigarne i potenziali contraccolpi nei rapporti economici e commerciali, fornendo un presidio imprescindibile per qualsivoglia tipologia di operatore economico che voglia preservare le condizioni di continuità e di sviluppo nella cornice di sostenibilità sistemica.

Queste due funzioni accompagnano i comportamenti aziendali, ridefinendo l'approccio gestionale verso il paradigma di un *sustainable business model*, calibrato su una nuova concezione del valore aziendale come bene comune, inerente al perseguimento del benessere della comunità e al beneficio creato per un multiforme complesso di stakeholder (*shared value*).

In un simile scenario sia nazionale che internazionale, emerge con chiarezza il ruolo centrale che i **commercialisti** potranno e dovranno svolgere per trasformare la sostenibilità non solo in un dovere per la salvaguardia del futuro del pianeta, ma anche in una grande opportunità di crescita economica per cittadini, imprese e anche per i professionisti.

* **Presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti italiani****



I DATI
Metà delle aziende non chiede consulenze

E il 94% dei professionisti ritiene di non essere formato a sufficienza sui temi green

1 In autonomia

La metà delle aziende impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercialista**.

2 Poco preparati

Il 94% dei **commercialisti** intervistati da Nomisma dichiara di «non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza specialistica in tema di transizione ecologica e di necessità di specifica formazione».

**3 L'esperto**

Marco Marcatili (foto), di Nomisma: «Il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale: sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità, a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze».

Sostenibilità, l'indagine di Nomisma

«Le imprese sono ancora poco consapevoli»

Il report presentato in occasione del convegno nazionale dei **settori commercialisti** che si tiene oggi e domani al Palacongressi

In occasione del convegno nazionale dei **dottori commercialisti** - dal titolo 'Il valore della sostenibilità', oggi e domani al Palacongressi - Nomisma presenta il programma 'Play Sustainability', realizzata con la Fondazione nazionale dei **commercialisti**. Con lo scopo, fra l'altro, «di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica». Tra i servizi che i **commercialisti** offrono alle imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria - nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della sostenibilità - sono servizi non ancora pienamente diffusi. Secondo l'indagine di Nomisma - su un campione di 1.162 professionisti di tutta Italia - sono offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi.

Ma, secondo i professionisti intervistati, anche le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità. «Solo il 9% appare infatti motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda».

Sul fronte dei commercialisti, emergono significative differenze per classe di età: gli intervistati under 40 sono più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti. Si tratta di giovani professionisti che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno sei addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e sono già attive sul tema della sostenibilità.

Ma tra gli studi che offrono con-



sulenza strategica solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli studi di **commercialisti**). Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che «presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenta un elemento chiave per il proprio studio» e la professione in generale, il 94% dei **commercialisti** dichiara di «non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione».

Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%).

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico in-

LA SCHEDA
Soltanto il 9% è motivato
**1 Numeri bassi**

Le imprese sono lontane dalla consapevolezza della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: solo il 9% è motivato ad adottare azioni per implementarla in azienda.

**2 Gli studi**

Tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

**3 Sociale**

Il 49% delle imprese ritiene strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo.



traprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Secondo i commercialisti, «la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento».

Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercialista**. Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza. Il servizio maggiormente richiesto allo studio **commercialista** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

UNDER 40

I servizi di consulenza strategica e finanziaria sono offerti soprattutto dai più giovani

Enrica Piacquaddio, presidente dell'Ordine di Bologna

«Serve un livello di formazione molto più elevato che in passato»

«Oggi il consulente affianca l'imprenditore nella pianificazione strategica»



Nel processo di transizione ecologica in atto, i **commercialisti** sono (e sempre più saranno) i primi interlocutori per le imprese, con funzioni di indirizzo e di consiglio. Non più un ruolo meramente contabile. «Ma un ruolo nuovo, che richiede un livello di formazione più elevato che in passato», afferma Enrica Piacquaddio (**nella foto**), presidente dell'Ordine dei **dottori commercialisti** di Bologna. Che, con 2.646 iscritti, è il sesto ordine in Italia. La componente femminile rappresenta il 44%; i giovani under 40 sono il 17,6%.

Presidente, che tipo di formazione serve al commercialista moderno?

«Non è più sufficiente una formazione di aggiornamento, ma

per essere attrezzati alla nuova realtà è necessaria una formazione specialistica».

Il convegno del Palacongressi affronta il tema della sostenibilità. È il segno del mondo che cambia?

«Non c'è dubbio. Da tema di dibattito culturale, di discussione accademica, la transizione ecologica è diventata ora, per la prima volta in Italia, oggetto di norme di legge».

Come cambia il ruolo del commercialista che lavora per le imprese?

«È il primo che deve affiancare l'imprenditore in una pianificazione strategica che tenga conto dei nuovi criteri green».

In pratica?

«Oggi l'imprenditore non può

non procedere secondo precisi parametri: per esempio, sostenibilità ambientale e attenzione al benessere dei dipendenti».

Il mondo delle imprese è preparato?

«È in corso un cambio di mentalità, che dovrà essere sempre più diffuso. Si tratta di cambiare il sistema produttivo. E questo richiede un lavoro a monte molto rigoroso».

Cosa direbbe a chi guarda ancora con diffidenza il concetto di sostenibilità?

«Che il mondo è cambiato. Basti dire che il 37% delle risorse del Pnrr sarà impegnato per progetti per la lotta al cambiamento climatico, decarbonizzazione ed economia circolare».

I. o.



De Nuccio: **Commercialisti** e aziende, la sfida della transizione ecologica"

Il presidente del Consiglio nazionale analizza il nuovo ruolo dei professionisti nel rapporto con le imprese "L'approccio gestionale va ridefinito verso il paradigma di un modello di produzione sempre più green" di Elbano De Nuccio* Negli ultimi tre anni si sono verificati due fenomeni che hanno generato effetti diretti e repentini su tutte e tre le componenti della sigla ESG (Environmental, social, governance) adottata per richiamare le componenti cardinali della sostenibilità politica ed economica di sistema nello scenario attuale: la pandemia ha stravolto i requisiti e le certezze della struttura dei nostri presidi sanitari, con un impatto devastante in termini di risorse umane e finanziarie sui singoli Paesi e sul sistema internazionale nel suo complesso; il conflitto in Ucraina ha sconvolto i pattern relativi alla disponibilità e all'utilizzo delle risorse energetiche, generando dinamiche imprevedibili nei rapporti di fornitura e scambio, tra le quali un avvitamento progressivo della spirale inflazionistica e un'infausta influenza sui fronti produttivo, sociale e ambientale di molti Paesi. Del resto, con riguardo alla nuova geografia dei rischi globali delineata nel World Economic Forum di fine maggio, la riduzione dell'ambito sociale ai soli fenomeni strettamente connessi al climate change può implicare l'esclusione dal risk management di molti cruciali fattori geopolitici, che tanto incidono invece sulla vita sociale e sulla continuità aziendale di questi tempi, in maniera, appunto, immediata e di breve termine. La sostenibilità sistemica che abbiamo scelto e condiviso si articola nei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite e muove dalla necessità di promuovere processi di transizione nei settori economico-produttivi insostenibili'. In tale prospettiva, il legislatore europeo sta implementando iniziative volte principalmente al perseguimento della riduzione di esternalità negative ambientali e sociali, tramite la promozione degli investimenti in realtà virtuose sotto il profilo della sostenibilità e all'adeguamento della qualità dell'attività di controllo sui processi di disclosure aziendale, tanto nei mercati regolamentati quanto negli altri contesti di accesso a finanziamenti e investimenti di sistema (Next Generation EU recovery plan) e aziendali (rapporti col mondo bancario, rating di legalità, rating d'impresa). Nella intersezione di ...



Sostenibilita', l'indagine di Nomisma "Le imprese sono ancora poco consapevoli"

Il report presentato in occasione del convegno nazionale dei **dottori commercialisti** che si tiene oggi e domani al Palacongressi In occasione del convegno nazionale dei **dottori commercialisti** dal titolo 'Il valore della sostenibilità', oggi e domani al Palacongressi Nomisma presenta il programma 'Play Sustainability', realizzata con la Fondazione nazionale dei **dottori commercialisti**. Con lo scopo, fra l'altro, "di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica". Tra i servizi che i **dottori commercialisti** offrono alle



imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della sostenibilità sono servizi non ancora pienamente diffusi. Secondo l'indagine di Nomisma su un campione di 1.162 professionisti di tutta Italia sono offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. Ma, secondo i professionisti intervistati, anche le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità. "Solo il 9% appare infatti motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda". Sul fronte dei **dottori commercialisti**, emergono significative differenze per classe di età: gli intervistati under 40 sono più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti. Si tratta di giovani professionisti che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno sei addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e sono già attive sul tema della sostenibilità. Ma tra gli studi che offrono consulenza strategica solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli studi di **dottori commercialisti**). Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che "presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio" e la professione in generale, il 94% dei **dottori commercialisti** dichiara di "non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione". Tra le competenze da sviluppare per ...



ARGOMENTI | CNDCEC



Venerdì 14/10/2022 - 06:00

FISCO
INTERVISTA A ELBANO DE NUCCIO

Ai commercialisti il compito di indicare i benefici dello sviluppo sostenibile

Si apre oggi a Bologna il **convegno nazionale CNDCEC** dal titolo "Il valore della sostenibilità". Il presidente **Elbano de Nuccio** rilascia a QuotidianoPIù un messaggio forte per i commercialisti: "la **sostenibilità** è un fattore di diversificazione professionale e di crescita culturale, opportunità di sviluppo per la categoria, le aziende e i cittadini".

a cura di redazione Memento

Tempo di lettura **2 min.** **ASCOLTA LA NEWS**

Presidente de Nuccio, quali sono le ragioni che hanno portato il CNDCEC a dedicare il Convegno nazionale del 14 e 15 ottobre alla sostenibilità e all'economia circolare?

Di **sostenibilità** ormai si parla continuamente, e con riferimento a ogni ambito del nostro vivere collettivo ed economico.

Questo è un fatto estremamente positivo ed è condizione necessaria per affrontare le reiterate emergenze sociali e ambientali che il pianeta si trova ad affrontare senza soluzione di continuità ormai da anni, e con peculiarità sempre più complesse. Eppure, dei modi con cui relazionarsi con questa materia in ambito professionale si sa ancora troppo poco.

La sfida di questo convegno è quella di confrontarci sul perché, e sul come, la sostenibilità può essere, oltre che una strada obbligata per quanti guardino con responsabilità al futuro dell'umanità, anche un'importante area di **attività professionale**.

Dobbiamo tutti imparare a considerarla non come un orpello, ma come un fattore di diversificazione professionale e di crescita culturale, opportunità di sviluppo, insieme, per la categoria, per le aziende e per i cittadini. E i commercialisti, proprio perché quotidianamente al fianco delle imprese e dei cittadini, della sostenibilità possono e devono diventare sentinelle, monitorandone i progressi in termini di applicazione normativa e sviluppo tecnico.

Come cambia il ruolo del commercialista che segue le imprese nel monitorare gli impatti ambientali e sociali e nel rendicontare l'aderenza ai criteri di sostenibilità?

l'azione economica ha oggi la grande opportunità di svolgere, tra le altre funzioni sociali, un **ruolo determinante** **di sistema** il controllo sulla *sustainability* e sulla *financial disclosure* perfeziona gli obiettivi di aumento della trasparenza e dell'intellegibilità del comportamento degli attori economici, circostanza decisiva nella prospettiva di rendere correttamente le scelte di investitori istituzionali e risparmiatori comuni verso il Sustainable and Responsible Investing (SRI) e quindi, di ridurre le esternalità negative generate nell'attuale sistema economico-produttivo globale. Si tratta di un presupposto al perseguimento di diversi Sustainable Development Goals, sottoscritti da 193 Nazioni Unite, che costituiscono i requisiti del mondo verso cui vogliamo tendere e che vogliamo lasciare ai posteri.

Al di fuori del contesto economico-produttivo, poi, la "sensibilità" professionale nei confronti della realtà aziendale e la competenza tecnica su un ampio spettro multidisciplinare rappresentano strumenti insostituibili per intercettare quei rischi geopolitici transazionali o planetari nell'ottica di mitigarne i potenziali contraccolpi nei rapporti economici e sociali, fornendo un **presidio imprescindibile** per qualsivoglia tipologia di operatore economico che voglia garantire le condizioni di continuità e di sviluppo nella cornice di sostenibilità sistemica.

Con il sviluppo sostenibile sono attese novità legislative europee e nazionali di imminente emanazione. Cosa significa per la categoria da tali novità?

Le informazioni sulla sostenibilità sono già diventate cruciali per **piccole e medie imprese** e **piccoli e medi** e non solo per le grandi imprese.

Le direttive di *sustainability disclosure* per il settore privato sono stati introdotti in Italia nel 2016 con la **emanazione della Non-Financial Reporting Directive (NFRD)**, che ha come riferimento gli enti di interesse pubblico rilevanti, ovvero le grandi imprese emittenti valori mobiliari, banche e assicurazioni.

Con la pubblicazione della "nuova" **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**, che sostituirà la NFRD, i requisiti di *sustainability reporting e assurance* saranno estesi a tutte le **PMI quotate** (a eccezione delle micro-imprese e quotate), oltre che a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla rilevanza pubblica nella qualità di emittenti di valori mobiliari, si passerebbe dalle 11.600 imprese incluse nel perimetro di applicazione della NFRD a 49.000 imprese della nuova CSRD, confermandosi così un trend di espansione che è irreversibile.

Da notare ancor più rimarchevoli le modifiche che la proposta apporta all'oggetto della **rendicontazione**, i cui contenuti lasciano intravedere nuove sponde di responsabilità per gli organi di amministrazione e controllo e le notevoli implicazioni (dirette e indirette) con variabili di governance. In questo contesto, dato l'inscindibile legame tra investitori e aziende, la categoria può rappresentare il punto di riferimento per la diffusione di *good practice* nella comunicazione dell'attitudine delle organizzazioni a creare valore per le comunità nel breve e nel medio-lungo periodo, fornendo altresì all'esterno chiarezza e intellegibilità sui meccanismi di controllo posti in essere delle realtà operative in adempimento ai disposti normativi.

Il corso della creazione di specifiche competenze sulla materia è una sfida importante per i **professionisti** e per i **consiglieri** e ai **professionisti** spetta il compito di indicare le strategie e le prassi che consentano di individuare sia i benefici competitivi derivanti da un atteggiamento responsabile verso la società e l'ambiente, sia i rischi ai quali queste ultime possono incorrere ove non predispongano gli opportuni presidi anche sul fronte della governance aziendale e sul modello di gestione.

Quali iniziative per la sostenibilità sarete coinvolti nell'agenda del nuovo Governo?

È ovvio che di sì. Di certo questo Consiglio nazionale investirà molto sulla sostenibilità, anche in termini di azione specifica. E di certo ci impegneremo per far comprendere, oltre che ai nostri colleghi, anche a tanti altri interlocutori, quanto centrale sia il ruolo della professione in questo settore.



ARGOMENTI | [CNDCEC](#)



Venerdì 14/10/2022 • 06:00

FISCO

INTERVISTA A GIAN LUCA GALLETTI

Sostenibilità occasione di crescita professionale per i **commercialisti**

E' chiara l'indicazione del consigliere delegato Sostenibilità **CNDCEC** Gian Luca **Galletti** la **sostenibilità** è una grande occasione di crescita professionale per la categoria. I **commercialisti** dovranno indirizzare le loro competenze verso una visione più ampia delle scelte gestionali aziendali.

a cura di redazione Memento

Tempo di lettura **2 min.** **ASCOLTA LA NEWS**

Consigliere Galletti, il Congresso **CNDCEC 2022 affronta un tema forte per **commercialisti** e aziende. La sostenibilità può essere vista come strumento per combattere la crisi e l'eventuale recessione?**

La sostenibilità è il futuro. I grandi investitori, così come gli istituti finanziari, si affidano sempre più a **imprese sostenibili**.

E questo ormai non più solo per mero spirito filantropico, ma in quanto è ormai evidente come le imprese sostenibili siano realtà che hanno dimostrato in questi anni di avere un equilibrio economico e finanziario duraturo. Un discorso che si amplierà con ogni probabilità alle piccole e medie imprese che saranno anch'esse interessate dalla sostenibilità in un futuro tutt'altro che remoto. A quel punto la solidità delle realtà sostenibili diverrà sistemica. E' difficile dire se ciò sarà sufficiente ad arginare i venti di recessione che sembrano in questi mesi soffiare impetuosi.

Ma di sicuro la sostenibilità fornisce da questo punto di vista molte garanzie in più. Senza dire che il nostro auspicio è che la crisi di questo buio frangente internazionale possa rivelarsi meno duratura e profonda di quella verificatasi a partire dal 2008.

Quali sono le principali competenze richieste ai professionisti per gestire i processi dell'economia sostenibile nelle aziende?

Il messaggio che lanceremo con forza dal convegno bolognese è che la **sostenibilità** sarà una grande occasione di crescita professionale per la nostra categoria, che con la normativa di settore dovrà necessariamente fare i conti. A questo appuntamento dobbiamo farci trovare pronti, intuendo i **vantaggi anche economici** che ne deriveranno per noi e per le aziende che assistiamo.

Dovremo imparare a lavorare di più e meglio in gruppo, perché la sostenibilità è una materia che risponde a logiche assolutamente **interdisciplinari**.

082243

Andrà declinato in forme nuove il nostro **sapere aziendalistico tradizionale**, dal momento che dovremo concentrarci maggiormente su una **visione dell'impatto delle scelte gestionali** che le aziende metteranno in campo, anche a livello sociale e ambientale. Corollario di questo nuovo approccio è la necessità da parte del professionista di acquisire anche buone capacità di **comunicazione**.

In che modo la sostenibilità aziendale verrà influenzata dall'attuale contesto economico-ambientale?

Da diversi anni, ormai, la strada è in buona parte già tracciata per le società di grandi dimensioni e anche per le società non grandi la via della sostenibilità è stata di fatto già imboccata.

Diciamocelo francamente: non affrontare il tema, magari per paura di dover aver a che fare con un nuovo, ennesimo "adempimento", significa a questo punto nascondere la testa sotto la sabbia. Il conflitto tra Russia e Ucraina, la drammatica crisi energetica che ne sta derivando, il cambiamento climatico di cui abbiamo ormai segni tangibili nelle nostre esperienze di vita quotidiana, sono avvenimenti che non fanno altro che velocizzare ulteriormente un processo già in atto e che non può lasciarci indifferenti. La sostenibilità è già qui, va gestita con senso di responsabilità nei confronti dell'umanità, con la consapevolezza dei vantaggi che ne scaturiranno per tutti e con una preparazione professionale sulla quale dovremo tutti molto impegnarci nei prossimi anni.

© Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.



ARGOMENTI



Venerdì 14/10/2022 · 06:00

IMPRESA
CONVEGNO NAZIONALE **ESCLUSIVA** 2022

Sostenibilità: il nuovo scopo delle imprese e le esigenze collettive

L'attuale assetto normativo regola lo **scopo lucrativo delle società** ma considerando la rapida evoluzione del contesto internazionale, lo scopo potrebbe evolversi. Le aziende stanno infatti modificando il loro modo di **fare impresa** valorizzando la **"creazione di valore"** nel lungo periodo e perseguendo il **"successo sostenibile"**.

di Pier Paolo Baldi - Componente comitato scientifico Fondazione centro studi UNGDCEC e socio gruppo Bilancio sociale (GBS)

Tempo di lettura **1 min.** **ASCOLTA LA NEWS**

Gli obiettivi di **sostenibilità** e di **creazione di valore condiviso** sono raggiungibili solo con il contributo di tutti gli operatori economici e sociali. Spetta al regolatore pubblico la funzione di indirizzare o stimolare i comportamenti che ritiene più in linea con l'idea di sviluppo che intende perseguire.

Molte delle normative già in vigore in Italia o in corso di emanazione o studio a livello europeo riguardano solo le grandi imprese. Tra di esse il D Lgs 254/2016 sull'informativa non finanziaria che interessa solo gli **EIPR** (gli Enti di Interesse Pubblico Rilevanti interessanti dalla normativa riguardano i soggetti quotati o emittenti valori mobiliari scambiati in mercati regolamentati con ricavi di oltre 40 milioni di Euro, attivo patrimoniale di oltre 20 milioni di Euro e numero di dipendenti medio di oltre 500 risorse), mentre le nuove direttive Corporate Sustainability Reporting Directive e Corporate Sustainability Due Diligence Directive ampliaranno il loro raggio d'azione ma non in modo tale da **coinvolgere molte PMI** del sistema industriale italiano, che sappiamo essere caratterizzato da una parcellizzazione più ampia.

Ma sono proprio le PMI che possono avere un ruolo fondamentale nel supportare la propria crescita e quella del sistema Paese attraverso il perseguimento del **"successo sostenibile"**: ci si domanda quindi se l'attuale assetto normativo sia idoneo a permettergli di perseguirlo, o se invece si sia raggiunto un grado di maturità tale da rendere necessario "evolvere" lo scopo dell'impresa in coerenza con il nuovo paradigma della sostenibilità.

Lo scopo delle imprese

Le "società" infatti sono basate sullo **scopo lucrativo** sancito dall'**art. 2247 c.c.**, immutato dal **1942**, e da un contesto normativo che regola tale scopo. Considerata invece la rapida evoluzione del contesto normativo internazionale (ed inevitabilmente nazionale per via degli inderogabili adattamenti del sistema) lo scopo potrebbe evolversi non togliendo nulla all'attuale quadro **ma piuttosto aggiungendo valore** apportando una semplice modifica **all'art. 2247 c.c.** *Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili* modificato **allo scopo di creare e distribuire valore**.

In tal modo saranno sempre gli azionisti, quali soci imprenditori ed investitori, a decidere a chi distribuire il valore creato dalla società, o come piuttosto dividerlo con le altre categorie di stakeholder. Nulla si toglierebbe alle imprese ed anzi si aggiungerebbero possibilità di creazione di valore a vantaggio loro e della collettività in generale. Anche gli amministratori delle PMI avrebbero modo di perseguire finalità più ampie del mero "utile" di bilancio, riducendo lo spettro di eventuali azioni di responsabilità e veicolando verso le imprese di piccole e medie dimensioni il corollario normativo previsto per le grandi imprese, che rimarrebbe vincolante solo per esse.

Ricordiamo che in Italia **le PMI** (10-249 addetti) sono più di **220 mila** e contribuiscono per circa il **37%** alla creazione di valore aggiunto, mentre le grandi imprese, con oltre 250 dipendenti, sono pari a circa **4.000** unità e contribuiscono per il **31 %** del valore aggiunto (Database Istat 2019) e attualmente solo una ristretta minoranza di esse, meno di 200, sono obbligate dalla normativa sulla non financial disclosure.

Intervenire sulla normativa coinvolgendo le PMI sarebbe quindi necessario ma, anche per motivi di proporzionalità e capacità di sostenere lo sforzo che gli verrebbe richiesto per adeguarsi a più stringenti norme di Legge, forse potrebbe valer la pena intervenire in un modo che sia meno oneroso ma probabilmente più efficace.

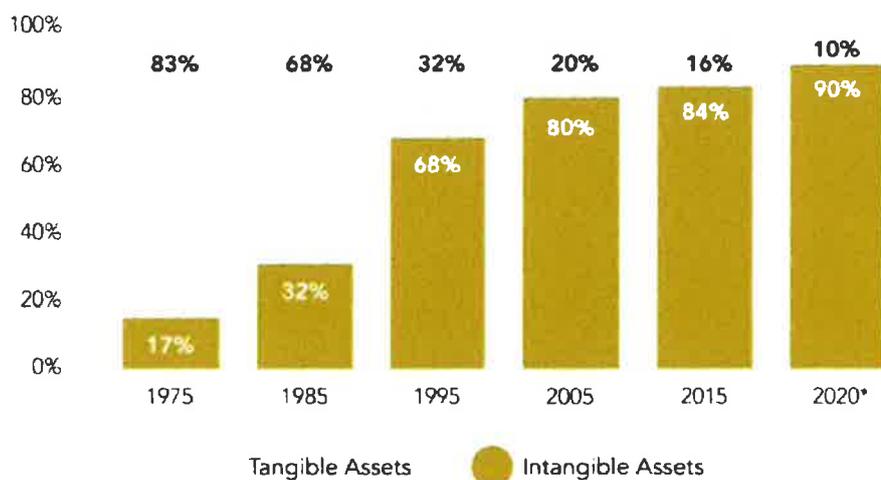
Questa nuova impostazione faciliterebbe ed accelererebbe il perseguimento degli obiettivi che l'Italia ha assunto e va assumendo in relazione ai target di sostenibilità, quali ad esempio gli obiettivi dell'**Agenda 2030**. Ma non solo nel 2022 sono stati modificati gli artt. 9 e 41 della Costituzione Italiana introducendo ex novo la **"tutela dell'ambiente"** e **"l'interesse delle future generazioni"**.

Se i principi del nuovo scopo dell'impresa fossero correttamente adottati anche dalle "società" a partecipazione pubblica, gli effetti che ne deriverebbero potrebbero essere ancora più vantaggiosi per l'intera collettività.

Nuove modalità di fare impresa

Perché farlo?? Perché le stesse aziende stanno evolvendo il loro modo di "fare impresa" valorizzando la **"creazione di valore"** nel lungo periodo. Questa tendenza è avvalorata da molti studi che indicano che oggi il valore dell'impresa è sempre più determinato dal valore degli **"intangibles"**, pari al 90%, a scapito del valore dei beni materiali, con un rapporto che si è invertito rispetto a pochi decenni fa (Ocean Tomo Intangible Asset Market Value Study 2020).

COMPONENTS of S&P 500 MARKET VALUE



Questi dati evidenziano che gli stakeholder attribuiscono sempre più rilevanza alla capacità dell'impresa di creare valore nel medio e lungo periodo e che tale obiettivo è perseguibile solamente attraverso l'adozione di specifiche politiche volte al perseguimento del "successo sostenibile", inteso come capacità dell'impresa di creare "valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società" (Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana - Gennaio 2020).

Un altro motivo è da ricercare nelle **esigenze sociali e lavorative**. Recenti ricerche sulle aspettative dei giovani laureati, fanno emergere che oltre il 92% di essi adotta principi ESG nella scelta dell'azienda dove voler andare a lavorare. Pertanto, i migliori laureati che hanno maggiori possibilità di scelta, saranno attratti dalle aziende più attente ai principi di sostenibilità andando a favorire lo sviluppo di quelle capacità "immateriali" legate all'innovazione delle quali prima si accennava.

La stessa ricerca (The Deloitte Global Millennial Survey 2019) evidenzia però anche delle rilevanti differenze tra quello che i giovani si aspettano dalle aziende sui temi ESG e quello che invece le aziende fanno in relazione ai medesimi temi, segno anche questo della necessità di evoluzione del "modo" di fare impresa, affinché queste divergenze vengano colmate.



Si assiste già nei fatti, quindi, alla necessità dell'evoluzione dello scopo dell'impresa e una evoluzione normativa permetterebbe di perseguire con maggiore efficacia le esigenze dell'intera collettività, consolidando quella in atto nel quadro dei doveri fiduciarî degli amministratori, al fine di supportare la **transizione culturale delle imprese** e fornire una base solida agli amministratori nella gestione della società e nell'assunzione delle **strategie di successo sostenibile**.

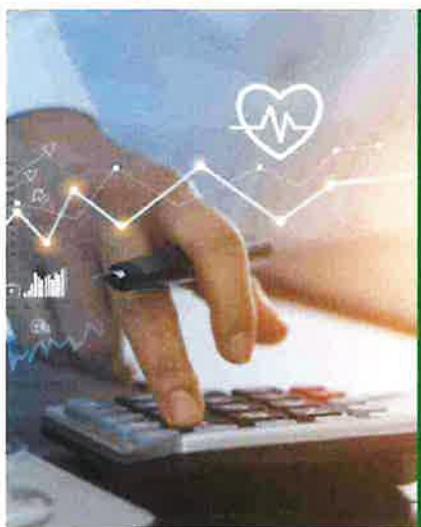
I **consiglieri** forti delle loro **competenze trasversali** in materia di impresa, sono e saranno in grado di supportarle nella loro evoluzione.

© Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A

082243



ARGOMENTI | **FISCO**



Venerdì 14/10/2022 · 06:00

FISCO
CONVEGNO NAZIONALE **CNDCEC**

Commercialista e sostenibilità: binomio necessario per la continuità aziendale

Il Convegno nazionale del **CNDCEC** induce a ritenere che la **sostenibilità** sia diventata una **condizione necessaria** per garantire la continuità aziendale. In questa fase il contributo del **commercialista** può diventare rilevante per la governance, l'amministrazione e la rendicontazione in azienda.

di **Andrea Venturelli** - Presidente del Consiglio Direttivo GBS e Professore Associato di Economia Aziendale presso l'Università del Salento

Tempo di lettura **1 min.** **ASCOLTA LA NEWS**

L'evento di Bologna del 14-15 ottobre 2022 dal titolo così suggestivo "Il Valore della sostenibilità", induce a ritenere che la **sostenibilità** non sia più, come molti fino a qualche tempo fa ritenevano, un fattore di vantaggio competitivo, ma sia piuttosto una **condizione necessaria** per garantire la creazione di valore e, conseguentemente, per soddisfare il principio di continuità aziendale.

Ciò è ancor più evidente se si considera che il contesto attuale nel quale le aziende operano è caratterizzato da **livelli di complessità crescenti** in cui ai rischi economici, ambientali, sociali e tecnologici vanno a sommarsi gli impatti dirompenti dei rischi geopolitici, entrati in modo così preponderante nell'agenda quotidiana di aziende di piccole, medie e grandi dimensioni.

I differenti modelli di rendicontazione

In tale scenario, la **CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive), la **CSDD** (Corporate Sustainability Due Diligence Directive), nonché la regolamentazione sull'**informativa di sostenibilità** nel settore dei servizi finanziari e sulla green e social taxonomy, stanno riscrivendo le nuove regole del gioco, regole per le quali sarà necessario effettuare a livello aziendale un vero e proprio cambio di paradigma.

Un cambio di approccio in cui diverrà necessario compiere quel "salto in avanti" anche in linea con il processo di standardizzazione dell'informativa di sostenibilità.

Il processo si baserà su **modelli di rendicontazione differenti**, proposti dall'EFRAG e dalla IFRS Foundation, ovvero i due principali player impegnati nella definizione dei nuovi standard di rendicontazione. In particolare, l'EFRAG ha avviato in Europa un processo di standard setting finalizzato alla definizione dei nuovi ESRS (European Sustainability Reporting Standards), i quali, pur in presenza di obiettivi e finalità comuni, differiranno dai principi della IFRS Foundation per

- target audience (stakeholder vs investitori)
- scope (sviluppo sostenibile e 17 obiettivi Agenda 2030 vs cambiamento climatico e ESG)
- materialità (doppia vs finanziaria)
- reporting boundary (sustainability control vs financial control)

Il **2024**, anno di prima applicazione della CSRD, segnerà un passaggio importante in cui i primi adopter (EIP con più di 250 dipendenti), già rientranti nel perimetro di applicazione della **NFRD** (Non Financial Reporting Directive), dovranno fare i conti con alcune delle principali novità introdotte dalla nuova direttiva, tra le quali la **doppia materialità**, il **forward looking**, l'**informativa sugli intangibili**, la collocazione delle informazioni nella relazione sulla gestione.

Il **2025** dovrebbe, invece, essere il primo anno di applicazione della CSDD, per quelle aziende con più di 500 dipendenti e più di 150 milioni di euro di fatturato annuo, ma anche per le altre società a responsabilità limitata con oltre 250 dipendenti e un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro complessivi operanti in settori ad alto rischio di violazione dei diritti umani o con alte esternalità ambientali, che dovranno identificare, prevenire e contrastare i potenziali impatti negativi in tema di diritti umani (ad es. lavoro minorile e sfruttamento dei lavoratori) e di ambiente (ad es. inquinamento e perdita di biodiversità) derivanti dalle attività realizzate nelle proprie filiali e anche nell'ambito della propria catena del valore, nonché rendere conto delle relative iniziative intraprese.

E le PMI?

Le **PMI**, anche se non direttamente ricomprese nel perimetro di applicazione di entrambe le direttive europee, potrebbero esserne impattate in quanto rientranti, ad esempio, nella supply chain di imprese obbligate.

Tale circostanza impone, pertanto, l'avvio di un **percorso di implementazione** nel quale le PMI dovranno, prima di rendicontare informazioni di sostenibilità in conformità agli standard europei, puntare su una governance diversificata nell'esperienza, capacità e background, che:

- metta mano ad un piano di sostenibilità che si parli con un piano industriale;
- introduca un approccio di gestione per la valutazione e mitigazione dei rischi ESG, in particolare, di quelli fisici e di transizione da cambiamento climatico;
- definisca delle metriche ESG e degli obiettivi da traguardare in una prospettiva non solo di breve termine.

Quale ruolo del **commercialista**?

Determinante in tale percorso diviene, pertanto, il ruolo del **commercialista**, il cui contributo può divenire rilevante in ambiti quali:

- **governance, indirizzo strategico e modello di gestione**, ovvero supportando l'impresa nell'implementazione di nuovi modelli di governance e nella definizione di linee strategiche e gestionali coerenti con i valori aziendali, che mettano in evidenza anche le componenti socio-ambientali e gli asset intangibili dell'impresa, ponendo attenzione alle legittime aspettative degli stakeholder attraverso il loro progressivo coinvolgimento;
- **amministrazione, finanza e controllo**, ovvero favorendo l'introduzione di strumenti di controllo di gestione, di controllo interno e di mitigazione dei rischi operativi e non, volti al monitoraggio e alla gestione del capitale intangibile e degli aspetti socio-ambientali lungo l'intera filiera produttiva;
- **rendicontazione e comunicazione**, ovvero valorizzando gli elementi innovativi di gestione aziendale contenuti negli strumenti manageriali che caratterizzano l'approccio sostenibile e responsabile al business, supportando l'integrazione di tali strumenti nella strategia di comunicazione e di reporting aziendale.

Il supporto del GBS

Su tali ambiti, il **GBS (Gruppo, Bilanci e Sostenibilità)**, associazione di ricerca che da oltre vent'anni è attiva sulle tematiche inerenti la sostenibilità e rappresenta l'unico standard setter nazionale in tema di rendicontazione sociale e di sostenibilità per le aziende e gli enti pubblici e privati), divenuto partner strategico del **CSRD** sui temi della sostenibilità, intende **supportare il commercialista** nel percorso di avvicinamento alla responsabilità sociale d'impresa puntando sui seguenti ambiti della propria proposta di valore:

- 1 **Research** – l'attività di ricerca che rappresenta il vero "punto di partenza" basato sul confronto tra mondo della ricerca accademica e mondo della professione attraverso un approccio metodologico rigoroso;
- 2 **Education** – l'attività di analisi dei nuovi fabbisogni formativi del **commercialista** e nel contempo l'attività di

sensibilizzazione e formazione a loro favore e nei cui confronti il mercato oggi chiede un "nuovo mindset" e una maggiore integrazione di competenze di tipo contabile ed "extra-contabile".

- 3 **Monitoring** – l'attività di monitoraggio e analisi rivolta non solo al mondo delle aziende, ma anche agli stessi [REDACTED] impegnati nel cogliere e adeguarsi alle nuove sfide della transizione energetica e della trasformazione digitale;
- 4 **Networking** – l'attività di "messa a fattor comune" delle collaborazioni nazionali e internazionali che il GBS può fornire al [REDACTED] in forza soprattutto della rete di Università che compongono la propria base associativa;
- 5 **Dissemination** – l'attività di divulgazione continuativa e sistematica degli importanti risultati che il GBS porterà avanti incessantemente attraverso standard, documenti di ricerca, position paper e linee guida;
- 6 **Institutional** – l'attività di collaborazione istituzionale che vedrà coinvolto il GBS nelle numerose attività che il [REDACTED] intenderà portare avanti nel campo della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile

© Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A



Venerdì 14/10/2022 - 06:00

FISCO
CONVEGNO NAZIONALE CNDCEC 2022

Maggiore sostenibilità alle imprese e formazione specialistica professionale

In occasione del **Convegno Nazionale CNDCEC** la categoria, insieme a Nomisma, mappa il **livello di formazione e sostenibilità** dei **commercialisti** e traccia gli scenari futuri per consolidare la professione

di Maurizio Maraglino Misciagna - Dottore **commercialista** e revisore legale



Tempo di lettura 6 min. **ASCOLTA LA NEWS**

Si chiama **"Play Sustainability"** il programma nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese NOMISMA e la Fondazione Nazionale di ricerca dei **commercialisti** che ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del **processo di transizione ecologica**, oltre a veicolare il valore degli **strumenti ESG** per valutazioni più efficaci e con minor rischio.

Il programma rappresenta il tema centrale - almeno nella giornata del 14 ottobre - del convegno nazionale dei **commercialisti** in programma a Bologna, con la presentazione dei risultati della prima release dell'Osservatorio annuale che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

L'indagine è stata sottoposta a un campione di 1162 professionisti iscritti all'albo dei **commercialisti** e degli esperti contabili e operanti su tutto il territorio nazionale, ponendo l'attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dai **commercialisti** al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria. I dati sono allarmanti e si misurano dalle percentuali riferite ai servizi che i **commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti.

Consulenza strategica e consulenza **finanziaria** sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. Si registra a tal proposito un ulteriore ed evidente gap generazionale, in considerazione del fatto che, tra gli intervistati, solamente gli under 40 sono più orientati a offrire questo tipo di servizi ai propri clienti. Ancora più allarmanti sono le percentuali riferite ai servizi di consulenza su tematiche legate alla **sostenibilità ambientale, sociale** e di **governance** e di cui solamente il 9% sul totale degli studi di **commercialisti** presta assistenza. Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **commercialista** in generale, la quasi totalità (94%) dei **commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione. Le competenze cui **commercialisti** e **commercialisti** chiedono di poter accrescere per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%).

Buoni propositi, giungono tuttavia dai giovani professionisti, i **commercianti under 40** che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno 6 addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità. Per la generazione 'Z' dei **commercianti** si ritiene che i prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori rappresenteranno gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilità e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle imprese agli studi di **commercianti** saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo.

La voce delle imprese indica, come ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità, quello del sociale. Il 49% degli intervistati ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (**etica, privacy, parità di genere**) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Ma come si misura la sostenibilità aziendale? Per i **commercianti** la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente una leva reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.

La direzione e la modalità di prestare consulenza stanno cambiando, in quanto le imprese si trovano inconsapevolmente ad adeguare i propri business secondo le logiche dei nuovi mercati. A dimostrarlo è il 70% dei **commercianti** intervistati che dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale. Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo - non accompagnata da soggetti terzi -, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercianti**. Il servizio maggiormente richiesto al **commercianti** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli studi di **commercianti**. I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Per **Elbano de Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei **commercianti**, questa indagine rileva un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si evidenzia quindi una certa consapevolezza, da parte dell'intera categoria, di rafforzare la formazione e soprattutto di delineare specifici percorsi di specializzazione su attività che stanno mutando anche in funzione della nuova normativa europea reporting **assurance, finanza** per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli **enti del terzo settore** e le **pubbliche amministrazioni**.

Per **Marco Marcatili**, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma, i **commercianti** rappresentano le antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze. Per i **commercianti** quindi, è arrivato, forse, il momento di rimboccarsi le maniche!

© Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.

E! IMPRESA

Sostenibilità, una nuova frontiera per imprese e commercialisti

La sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governance è ancora poco sviluppata, ma cresce tra i giovani professionisti

/ Savino GALLO

Un **commercialista** su due (44%) ritiene che presidiare l'ambito della **sostenibilità** ambientale, sociale e di **governance** rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione in generale, ma la quasi totalità (94%) dichiara di avere bisogno di formazione e non essere sufficientemente preparata per offrire una consulenza strategica in tale ambito che, anche per questo, rimane ancora poco battuto.

Sono alcuni dei risultati della ricerca condotta da Nomisma, nell'ambito di "Play Sustainability", programma creato in collaborazione con la FNC che verrà presentato ufficialmente questa mattina a Bologna, durante il convegno nazionale organizzato dal **CNDCEC** e intitolato "Il valore della sostenibilità". Il programma si pone l'obiettivo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG (*Environmental, Social, Governance*) per valutazioni più efficaci e con minor rischio dell'attività d'impresa.

E da questo punto di vista, c'è ancora tanta strada da fare. Come dimostra l'indagine, condotta su un campione di 1.162 **commercialisti** di ogni parte d'Italia, sono ancora relativamente pochi i professionisti che offrono alle proprie imprese clienti servizi di **consulenza strategica** (33%) e **finanziaria** (24%), i due ambiti all'interno dei quali rientrano le tematiche legate alla sostenibilità. E tra gli studi che forniscono anche consulenza strategica, solo il 28% affronta le tematiche relative alla sostenibilità ambientale, sociale e di **governance**. In pratica, si tratta di meno di un **commercialista** su 10 (**9% del totale**).

Quelli più orientati a offrire tale tipologia di servizi sembrano essere i **giovani**. Tra gli under 40, infatti, la percentuale di coloro che dimostrano elevata sensibilità verso la tematica passa dal 44% generale al 54%. Sulla base di tali dati, la ricerca traccia anche un profilo di quello che definisce il **"commercialista sentinella"**: giovani che lavorano in studi strutturati (più di 6 addetti), che offrono consulenza strategica e hanno imprese clienti che fanno parte del settore industriale e si sono già attivate sul tema della sostenibilità.

La poca diffusione di tali servizi riflette, evidentemente, la situazione del mercato, che sembra ancora poco interessato alla consulenza strategica in questo settore. Secondo i professionisti intervistati, le imprese sono ancora **lontane dalla consapevolezza** dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e

strumenti per implementarla in azienda.

È vero che il 70% dei **commercialisti** dichiara di avere almeno un'impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili, ma si tratta per lo più di imprese di **medie e grandi dimensioni**, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

Per quelle che hanno deciso di intraprendere questo tipo di percorso, la priorità sembra essere la **sostenibilità sociale**: il 49% ritiene strategico mettere in campo azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono un'importanza secondaria, invece, sostenibilità di **governance** (etica, privacy, parità di genere, ecc.) e ambientale, sulla cui rilevanza converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Attualmente, la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e solo il 12% ha richiesto la **consulenza** del proprio **commercialista** a cui si chiede soprattutto un supporto per l'ottenimento di **incentivi** (62%). Più in generale, ambiente e **governance** sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli studi dei **commercialisti**.

Da questa indagine – commenta Elbano de Nuccio, Presidente del **CNDCEC** – emerge un **ritardo**, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: *reporting, assurance*, finanza. Con le imprese siamo chiamati a un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo **crescere insieme**.

"I dati emersi dall'Osservatorio – aggiunge Marco Mercantili, Responsabili Sviluppo e sostenibilità di Nomisma – ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupano di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole. Il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale perché sono le **prime antenne** che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze".



Governance

Indagine

Commercialisti, serve formazione per assistere le aziende nei temi ESG

14 Ottobre 2022

Solo il 9% delle imprese appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementare la sostenibilità in azienda. È il dato più importante che emerge da *"Play Sustainability"*, programma di **Nomisma** e della **Fondazione Nazionale** di ricerca dei **commercialisti**. Il programma verrà presentato in occasione del **Convegno Nazionale "Il valore della sostenibilità"** in programma venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottoři Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna. *Play Sustainability* ha lo scopo di **consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti** e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i **risultati della prima release dell'Osservatorio annuale** che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.



Schede Fondi



Scheda fondo

1 Giugno 2022

Multistar Sicav Hearth Ethical Fund (IM Valori AM)

ISIN: LU1720014247 ASSET CLASS:

Bilanciato flessibile ADVISOR DEL

COMPARTO: Giancarlo Fragonero, Senior

Consultant di Valori Asset Management

Giancarlo Fragonero, raggiunge il team

Valori nel gennaio 2018 dopo un'esperienza

di oltre 9 anni in ...

Scheda fondo

2 Febbraio 2022

BlueBay Impact-Aligned Bond Fund

Scheda Fondo

16 Marzo 2021

BMO Sustainable Multi-Asset Income Fund

Il campione

L'indagine - sottoposta ad un campione di **1.162 professionisti** iscritti all'Albo dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili e operanti su tutto il territorio nazionale - ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilità delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance.

La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di **Commercialisti** al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria.

Tra i servizi che gli studi di **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la **consulenza strategica** e la **consulenza finanziaria** - nell'alveo delle quali rientrano le tematiche della sostenibilità - sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei **Commercialisti** con gli intervistati under 40 più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti.

E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di Commercialisti). Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **Commercialista** in generale, la quasi totalità (94%) dei **Commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

LE COMPETENZE NECESSARIE



Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di **consapevolezza** (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%).

Schede fondi 26 Gennaio 2021

Kairos lancia KIS Climate Change ESG

Opinioni



L'opinione di My-Linh Ngo di BlueBay AM 19 Ottobre 2021

COP26, serve un'azione collettiva tra governi e comunità finanziaria

All'avvicinarsi del summit della COP26 a Glasgow crescono le aspettative affinché i leader globali ne escano con un piano definito su come gestire le pressanti questioni climatiche che minacciano il nostro pianeta e ...

L'opinione di Max Roper e Jaime Diaz Rio di MainStreet Partners 11 Ottobre 2022

Il debito verde rallenta ma resta la chiave per la sfida climatica

L'opinione di Andy Arker di Janus Henderson 12 Ottobre 2022

Il carattere difensivo del settore sanitario

L'opinione di David Dowsett di GAM Investments 11 Ottobre 2022

I tre temi che stanno condizionando i mercati

Interviste

Sostenibilità: l'identikit del **commercialista** sentinella

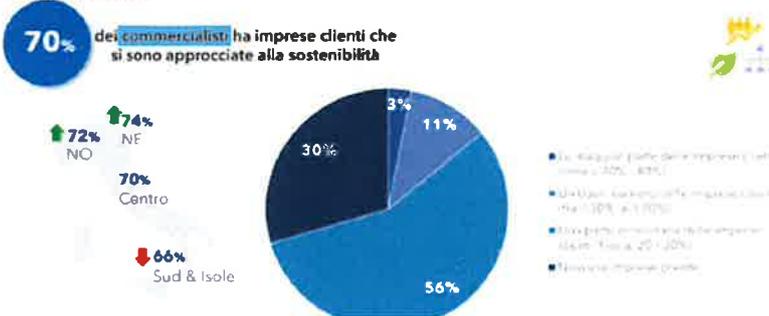
Ad essere **particolarmente sensibili alle tematiche inerenti alla sostenibilità sono soprattutto i giovani Commercialisti sotto i 40 anni**, che esercitano la professione in **studi strutturati (con almeno 6 addetti)**, le cui **imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità**. I **commercialisti** "sentinella" ritengono che nei prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori siano gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilità e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle imprese agli studi di **Commercialisti** saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo.

Orientarsi alla sostenibilità: le imprese

Secondo i professionisti intervistati **le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda**.

LE AZIENDE CLIENTI SOSTENIBILI

Quante sono le aziende clienti dello studio che hanno adottato o stanno adottando azioni per aumentare il proprio profilo di sostenibilità?



Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Ma a quale valore associano la sostenibilità le aziende? Secondo i **Commercialisti** la maggioranza delle imprese ritiene **l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future**, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.



Intervista 13 Ottobre 2022

Nobili (Credem): La sostenibilità d'impresa va interpretata con la metrica rischio-opportunità

La sostenibilità d'impresa è una strada necessaria per contribuire a un futuro migliore per le prossime generazioni, ma deve essere interpretata secondo metriche in grado di guidare verso un percorso percorribile dal punto...

Intervista 12 Ottobre 2022

Acqua: una nuova ambizione di investimento per BlueBay

Intervista 5 Ottobre 2022

De Nora punta a giocare un ruolo di primo piano nei processi di transizione industriali

Intervista 4 Ottobre 2022

Bortolato (EFPA): Competenze su ESG, analisi e digitalizzazione fondamentali del consulente di oggi

Relazione non finanziaria



Rendicontazione ESG 7 Maggio 2022

Ad oggi, il **70% dei commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo - non accompagnata da soggetti terzi -, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **Commerciaista**. Il servizio maggiormente richiesto allo Studio **Commerciaista** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli Studi dei Commercialisti.

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili - fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) - non sono riconducibili a questioni economiche.

Le imprese che hanno sostenuto investimenti in sostenibilità (o prevedono di farlo) lo hanno fatto (o lo faranno) nel 68% dei casi in modo autonomo, nel 32% attraverso partnership con altri soggetti. In media questo tipo di investimenti viene sostenuto nel 62% dei casi attraverso la fruizione di incentivi. **Solo il 35% dei commercialisti ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un rating ESG nei prossimi mesi.**

Le azioni di sostenibilità adottate vengono veicolate principalmente attraverso il sito internet dell'azienda (49%), il bilancio di sostenibilità (28%), o sui social aziendali (16%).

Quali sono gli ambiti in materia di sostenibilità ritenuti maggiormente interessanti dalle imprese nei prossimi 3/5 anni? Il 66% dei **Commercialisti** ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito dai lavoratori (44%), la sicurezza (39%), e la qualità (33%). Consulenza strategica (53%), consulenza organizzativa e controllo (48%), contabilità e i bilanci (43%) saranno i servizi di maggior interesse per le imprese clienti dei **Commerciaisti** nei prossimi anni.

Oracle, come la tecnologia può aiutare ad affrontare le sfide nel reporting ESG

Dal 2023 saranno circa 50mila le aziende che dovranno redigere la nuova rendicontazione sostenibile europea prevista dalla CSRD. Una vera rivoluzione, alla quale le imprese devono iniziare a prepararsi già da ora, perché per riuscire a...

Società ESG 24 Settembre 2021

AIM Italia: sempre più società pubblicano il bilancio di sostenibilità (+38% sul 2019)

Bilancio di Sostenibilità 17 Settembre 2021

A2A, nel 2020 oltre 1 miliardo il valore economico distribuito sul territorio della provincia di Milano

Bilancio di Sostenibilità 8 Settembre 2021

F2i Sgr ha presentato il Bilancio di Sostenibilità 2020

Analisi e approfondimenti



Analisi e approfondimenti 6 Agosto 2021

I migliori fondi ESG europei nei primi sei mesi 2021

Sono italiani e investono sulle Pmi tricolore i due fondi che guidano la classifica dei migliori prodotti ESG europei nei primi sei mesi del 2021, secondo i dati elaborati da Bloomberg. In prima...

“Da questa indagine”, ha affermato il **presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio**, “emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme”.

“I dati emersi dall'Osservatorio ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupa di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole, nonostante il mondo finanziario le stia valutando sotto il profilo della sostenibilità”, ha aggiunto **Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma**. “A questo proposito il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze”.

Tag: [governance esg](#) [sostenibilità aziendale](#)



Investimenti ESG 12 Ottobre 2022

PwC: la domanda di prodotti ESG supera l'offerta e stimola la crescita

Just Transition 11 Ottobre 2022

Moody's ESG e CSR Europe, rischio sociale ancora elevato in Europa

Elezioni e mercati 27 Settembre 2022

Elezioni italiane 2022: le opinioni dei gestori

DAL CONVEGNO NAZIONALE **CNDCEC** - 14 OTTOBRE 2022 ORE 06:00

Sostenibilità = valore per i Commercialisti. Anche in termini di nuove, grandi opportunità di lavoro

Elbano de Nuccio - Presidente del Consiglio Nazionale **CNDCEC** ed Esperti Contabili

Bilancio 

“Sappiamo bene quali e quante emergenze affliggono la professione. Eppure, occuparsi di sostenibilità non deve apparire come un “parlar d’altro”. Tra non molto il suo ambito di applicazione sarà esteso dalle grandi imprese anche alle medie e piccole. Per i **commercialisti**, la sostenibilità deve trasformarsi in fattore di crescita ed evoluzione professionale. Sta a noi far capire alle aziende che assistiamo quanto abbiano da guadagnarci in termini di solidità e reputazione; a quel punto anche per i professionisti la sostenibilità diverrà un valore, anche in termini di nuove, grandi opportunità di lavoro”. Il Presidente **CNDCEC** Elbano de Nuccio anticipa a IPSOA Quotidiano i temi al centro del Convegno Nazionale, in programma a Bologna dal 14 al 15 ottobre 2022.

Si apre oggi a Bologna il **Convegno Nazionale CNDCEC dedicato a “Il valore della sostenibilità”**. Il Presidente del Consiglio Nazionale dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti contabili **Elbano de Nuccio** anticipa a IPSOA Quotidiano i temi al centro del Convegno.

In ambito internazionale e nazionale, si parla sempre più spesso di sostenibilità e lo stesso CNDCEC ha dedicato il Convegno nazionale a questo tema: cosa si intende quindi per “valore della sostenibilità”?

Sì, il tema sostenibilità è ogni giorno più presente nel dibattito pubblico. Ciò accade per motivi più che comprensibili. Il pianeta è alle prese con una serie di emergenze di enormi dimensioni, a

Sullo stesso argomento



IAS/IFRS

€ 175,00 (-5%)
€ 166,00



Contabilità e Bilancio 2022

€ 119,00 (-5%)
€ 113,05



ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting

€ 35,00 (-5%)
€ 33,25



Bilancio e Revisione

€ 245,00 (-15%)
€ 208,00

partire da quella climatica per arrivare a quelle economiche e sociali che sta comportando il conflitto ucraino, solo per citarne alcune. Parlare di sostenibilità, provando a liberare questo tema dal peso dei luoghi comuni e di una genericità che rischia di offuscarne il senso e la comprensione di tutte le sue applicazioni pratiche, significa - lo dico senza timore di risultare retorico - prendersi cura del futuro dell'umanità. Questo è il primo motivo che deve indurci a parlare di **valore della sostenibilità**. Ma la sfida di questo nostro convegno nazionale è anche quella di dimostrare, con la massima concretezza possibile, quanto questo ambito possa rappresentare un **valore aggiunto** anche per le **aziende** e per i colleghi. Sappiamo bene quali e quante siano le emergenze che affliggono la professione, dal fisco alla crisi d'impresa, dai rapporti con l'Agenzia delle Entrate ai bonus edilizi. Del resto, sono proprio questi i temi sui quali il Consiglio nazionale è ogni giorno impegnato nelle sue interlocuzioni istituzionali. Eppure, occuparsi di sostenibilità non deve apparire come un "parlar d'altro". Tra non molto il suo ambito di applicazione sarà esteso dalle grandi imprese anche alle medie e piccole. Questo è un dato di fatto con il quale dovremo imparare a fare i conti e che non dovremo vivere come l'ennesimo adempimento da gestire in affanno. Per i **commercialisti**, la sostenibilità deve trasformarsi da potenziale orpello in **fattore di crescita e evoluzione professionale**. Sta a noi far capire alle aziende che assistiamo quanto abbiano da guadagnarci in termini di solidità e reputazione. A quel punto anche per i professionisti la sostenibilità diverrà un valore, non solo dal punto di vista delle implicazioni etiche ad essa connaturate, ma anche in termini di **nuove, grandi opportunità di lavoro**.

Quale è lo stato dell'arte della normativa in materia dello sviluppo sostenibile e quali risvolti essa può avere dal punto di vista economico?

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate. È evidente ormai come l'orientamento normativo sia quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese. Del resto, le PMI rappresentano la quasi totalità delle imprese, sia in Italia che nella UE. Siamo in sostanza alle porte di un **passaggio storico**, che ci condurrà a breve ad una applicazione della sostenibilità molto estesa. La grande sfida che ci attende è quella di far comprendere alle aziende che essere compliant ai requisiti per raggiungere elevati rating ESG sarà un requisito sempre più richiesto per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali. Per rispondere alla sua domanda, mi pare chiaro che, inquadrati in questa ottica, i risvolti economici per le aziende e quindi per il sistema nel suo complesso possono essere davvero molto positivi.

Le imprese hanno un quadro chiaro sui vantaggi che potrebbero ottenere scegliendo di rendicontare informazioni non finanziarie nel proprio bilancio?

Direi che per le imprese si pone la questione che si pone anche per i professionisti, ossia la necessità di familiarizzare al più presto con adempimenti di cui al momento non sempre riescono a percepire appieno la portata, la sostanziale ineludibilità e i vantaggi. Siamo tutti chiamati a un **salto culturale importante**. Sarà fondamentale per le aziende comprendere l'importanza della consulenza strategica che anche sulla sostenibilità i **commercialisti** potranno offrire. Dobbiamo crescere insieme.

In materia di bilancio sostenibile e, più in generale, di sostenibilità,

quale ritiene debba essere il ruolo del Dottore **Commercialista?**

La risposta a questa domanda è quello che diremo a Bologna: il nostro sarà un ruolo insostituibile. Ma bisognerà arrivare a questo appuntamento preparati. Per questo ci attiveremo al più presto sul fronte della **formazione professionale**. Saremo chiamati ad intervenire e a essere massimamente preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: **Reporting, Assurance, Finanza**, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Il tutto in una logica interdisciplinare che ci porti a dialogare con i diversi players del settore. Il nostro obiettivo è quello di fare dei **commercialisti** le vere sentinelle della sostenibilità.

Copyright © - Riproduzione riservata

QUESTO ARTICOLO E' STATO UTILE MA NON SEI ANCORA
ABBONATO A IPSOA QUOTIDIANO? →

Abbonati subito con l'offerta New Entry e accedi a tutti i
contenuti e servizi PREMIUM senza limiti a soli 9,90 al
mese!

IN EVIDENZA



Imprese di assicurazione: esercizio della facoltà di sospensione temporanea delle minusvalenze



Bilancio di sostenibilità vs nuove opportunità. Promuovere l'azienda, riposizionare il brand



Codice del Terzo Settore, chiarimenti sul concetto di interesse sociale



ETS: in consultazione la bozza della struttura e del contenuto della Tassonomia XBRL



Bilancio Sociale: il consiglio nazionale tra la compagine associativa di GBS



Micro-imprese: derivazione rafforzata per opzione

DAL [CNDCEC](#) - 14 OTTOBRE 2022 ORE 21:00

Sostenibilità, nuove opportunità per [Commercialisti](#) e imprese

Professioni

Nell'ambito della sostenibilità, vi saranno delle opportunità che si sviluppano per i [commercialisti](#) sul piano tecnico-professionale, per intervenire su reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per intervenire su gli enti del terzo settore e pubbliche amministrazioni. E' quanto affermato dal Presidente del [CNDCEC](#) Elbano de Nuccio durante la relazione introduttiva al Convegno "Il valore della sostenibilità", apertosi a Bologna. Trasformare la sostenibilità da costo in vantaggio competitivo per imprese e professionisti è un obiettivo "a portata di mano" se questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere un passaggio evolutivo e culturale.

Il [CNDCEC](#) ha pubblicato un comunicato stampa in data 14 ottobre 2022 sulla relazione introduttiva al Convegno "Il valore della sostenibilità", apertosi a Bologna alla presenza di 1300 [commercialisti](#) provenienti da tutta Italia.

Il Presidente del [CNDCEC](#) Elbano de Nuccio ha evidenziato che trasformare la sostenibilità da costo in **vantaggio competitivo** per imprese e professionisti è un obiettivo "a portata di mano" se questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere un **passaggio evolutivo** e culturale che può creare valore e crescita, portando benefici a loro e alla collettività.

Un'indagine realizzata con **Nomisma** tra gli iscritti certifica un ritardo importante su questi temi. In realtà, siamo alle porte di una svolta alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché farci i conti sarà inevitabile e perché questa novità sia vissuta non come un fardello sulle spalle di aziende e professionisti, ma come un generatore di valore.

La Corporate Sustainability Reporting Directive (**CSRD**), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (**NFRD**), estenderà gli

Sullo stesso argomento



Il professionista e il D.Lgs. 231/2001

€ 35,00 (-5%)
€ 33,25

adempimenti di **sustainability** reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate.

L'orientamento è rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla **sostenibilità** anche alle "altre" imprese.

Del resto, le piccole e medie imprese nell'EU-27 sono oltre 22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese), pari al 99,8% del totale (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il 55% del valore aggiunto.

Ovviamente preparare le **PMI** al cambiamento significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall'adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della **sostenibilità**.

Per le imprese quotate e di grandi dimensioni la sostenibilità è già un obbligo.

Occorre far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un **vantaggio competitivo**. La funzione di intermediazione del professionista tra impresa e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate affinché risultino compliant ai requisiti per raggiungere elevati rating ESG sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali

Pertanto vi saranno delle **opportunità** che si sviluppano per i **commercialisti** sul piano tecnico-professionale, per intervenire su **reporting**, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per intervenire su gli enti del terzo settore e pubbliche amministrazioni.

Al piano delle **attività tecnico-professionali** si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, attraverso la consulenza strategica.

A cura della Redazione

Copyright © - Riproduzione riservata

QUESTO ARTICOLO E' STATO UTILE MA NON SEI ANCORA
ABBONATO A IPSOA QUOTIDIANO? →

Abbonati subito con l'offerta New Entry e accedi a tutti
i contenuti e servizi PREMIUM senza limiti a soli 9,90 al
mese!

IN EVIDENZA



Commercialisti e sostenibilità, ritardo nella
comprensione dei vantaggi

DAL [CNDCEC](#) - 13 OTTOBRE 2022 ORE 21:00

Commercialisti e sostenibilità, ritardo nella comprensione dei vantaggi

Professioni 

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%). È quanto emerge dal programma "Play Sustainability", che sarà presentato in occasione del Convegno Nazionale del [CNDCEC](#) "Il valore della sostenibilità" in programma dal 14 al 15 ottobre 2022.

In occasione del [Convegno Nazionale "Il valore della sostenibilità"](#) in programma dal 14 al 15 ottobre 2022 e organizzato dal [CNDCEC](#) insieme all'Ordine dei [Dottori Commercialisti](#) e degli Esperti Contabili di Bologna Nomisma presenta il programma "Play Sustainability".

Lo scopo è consolidare la **cultura della sostenibilità tra i professionisti** e trasmettere l'urgenza del processo di **transizione ecologica**, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio.

In particolare, nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i **risultati** della prima release dell'**Osservatorio annuale** che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

L'indagine sottoposta ad un campione di **1.162 professionisti** iscritti all'Albo dei [Dottori Commercialisti](#) e degli esperti contabili e operanti su tutto il territorio nazionale ha come obiettivo fare il punto

Sullo stesso argomento



Il professionista e il D.Lgs. 231/2001

€ 35,00 (-5%)

€ 33,25

rispetto al **processo di transizione verso la sostenibilità** delle **imprese clienti**, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance.

I risultati dell'indagine

I dati mostrano come tra i servizi che gli studi dei **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la **consulenza strategica** e la consulenza finanziaria - nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della **sostenibilità** - sono servizi non ancora **pienamente diffusi**, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi.

A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei **Commercialisti**, con gli intervistati **under 40** più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie **imprese clienti**.

E tra gli studi che offrono **consulenza strategica**, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla **sostenibilità ambientale**, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di **Commercialisti**).

È interessante notare che ad essere particolarmente sensibili alle tematiche inerenti alla **sostenibilità** sono soprattutto i **giovani Commercialisti** sotto i 40 anni, che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno 6 addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità.

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il **benessere dei dipendenti** e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo.

Rivestono una importanza secondaria **sostenibilità di governance** (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Secondo i **Commercialisti** la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della **collettività** e delle **generazioni future**, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore **reputazionale**, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria **sostenibilità** afferiscono prevalentemente ad aspetti **reputazionali**, quali il miglioramento della fiducia da parte degli **stakeholder** (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili - fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) - non sono riconducibili a **questioni economiche**.

Solo il 35% dei **commercialisti** ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un **rating ESG** nei prossimi mesi.

Sul punto, il Presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, **Elbano de Nuccio** ha evidenziato come emerge un ritardo, sia tra le

imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei **vantaggi** che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto.

A cura della Redazione

Copyright © - Riproduzione riservata

[ENDCR comunicato stampa 13/10/2022](#)

QUESTO ARTICOLO E' STATO UTILE MA NON SEI ANCORA
ABBONATO A IPSOA QUOTIDIANO? →

Abbonati subito con l'offerta New Entry e accedi a tutti i contenuti e servizi PREMIUM senza limiti a soli 9,90 al mese!

IN EVIDENZA



Commercialisti obbligo formativo assolto a prescindere dall'anno di conseguimento dei CFP



Il valore della sostenibilità: **commercialisti** a confronto sullo sviluppo sostenibile



Elenco dei professionisti delegati alle vendite nelle esecuzioni: disciplina da modificare



Commercialisti approvato il regolamento per il trattamento economico degli organi consultivi



Intelligenza artificiale per il diritto tributario: serve un'Authority per la verifica degli strumenti



Commercialisti tematiche di attualità all'incontro con l'Agenzia delle Entrate

STRUMENTI DI LAVORO

ShopWiki

» I **commercialisti** siano 'sostenibili' come professionisti

I **commercialisti** siano 'sostenibili' come professionisti

De Nuccio, 'serve un nuovo approccio per un efficiente uso delle risorse'

Commercialisti

14 Ottobre 2022 Dall' Professionisti Redazione



↑ In evidenza

► **Taglio cuneo del fiscale sia tra le priorità**

► **Chiesta moratoria sulle sanzioni del decreto Trasparenza**



La parola "sostenibilità" non riguarda solamente "le emissioni di anidride carbonica e altre sostanze inquinanti", e neppure "l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime, connesso alla crisi russo-ucraina", né "lo scioglimento dei ghiacciai, o il summit del G20", perché anche "l'attività di impresa e quella professionale devono essere gestite in modo sostenibile,

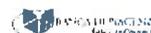
attraverso un uso efficiente, responsabile e strategico delle risorse disponibili". E "la nostra stessa professione, costituendo una tessera di questo mosaico, deve evolvere in modo sostenibile".

Parola del presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili **Elbano de Nuccio**, che si è espresso così, stamattina, nella sua relazione d'apertura del convegno nazionale della categoria "Il valore della sostenibilità", che si svolge oggi e domani, al palazzo dei congressi di Bologna. "Dobbiamo essere anticipatori dei cambiamenti, non li dobbiamo subire – ha proseguito – e oggi essere sostenibili significa, per le aziende, avere accesso a finanziamenti", e "sempre di più a noi saranno richieste competenze tecniche per governare il cambiamento", laddove essere sostenibile, per una piccola e media impresa, equivale a poter avere "una continuità aziendale", ha concluso il numero uno dei circa 120.000 **commercialisti** italiani.

© Riproduzione riservata



L'INNOVATIVA PROPOSTA DELLA BANCA DI PIACENZA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE



WEB Television

▼ Consulenti del Lavoro

consulentidellavoro. TV

Dinamica, sempre sulla notizia, attenta ad approfondire temi quali: **lavoro, fisco e previdenza**



CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

beprof

Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

ISCRIVITI

» Avanza la sostenibilità sul lavoro

Avanza la sostenibilità sul lavoro

Il 49% dei professionisti nelle aziende puntano sul benessere dei dipendenti

Fondazione Nazionale **Commercialisti**

14 Ottobre 2022 Dalle Professioni Redazione



In evidenza

Rina compra Enpam Real Estate, fatturato annuo 14 milioni

Fabio Porcelli è il nuovo presidente di Previdenza cooperativa

Fondazione Nazionale dei Commercialisti

Le imprese appaiono sì "lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità", tuttavia, secondo il 49% dei **commercialisti** intervistati nell'ambito di un'indagine di Nomisma – Fondazione nazionale dei

commercialisti, il 49% dei professionisti considera "strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo".

Il documento, che verrà presentato durante il convegno nazionale della categoria professionale, a Bologna, domani e sabato 15 ottobre, inoltre, sottolinea come rivestano un'importanza secondaria "sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere, e così via) e ambientale", e che per i **commercialisti** "la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di aziende che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria 'brand reputation' e chi lo considera un mero adempimento".

Ad oggi, poi, il 70% dei **commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno una impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili e si tratta, in particolare, di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

© Riproduzione riservata

✉ Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

ISCRIVITI

Commenti



L'INNOVATIVA PROPOSTA DELLA BANCA DI PIACENZA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE



WEB Television

Consulenti del Lavoro

consulentidellavoro. TV

Dinamica, sempre sulla notizia, attenta ad approfondire temi quali: **lavoro, fisco e previdenza**



CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

beprof

14 ottobre 2022

Sostenibilità: imprese ancora poco consapevoli e poco motivate rispetto alla tematica

Commercialisti, il 94% dei professionisti ritiene necessaria la formazione per la categoria

In occasione del Convegno Nazionale "Il valore della sostenibilità" in programma oggi venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei commercialisti insieme all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna, Nomisma presenta il programma "Play Sustainability". Nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese e la Fondazione Nazionale di ricerca dei commercialisti, Play Sustainability ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni più efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdì 14 Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

Il campione - L'indagine - sottoposta ad un campione di **1.162 professionisti** iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili e operanti su tutto il territorio nazionale - ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilità delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance.

La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di Commercialisti, al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilità rappresenti un elemento strategico per la categoria.

Tra i servizi che gli studi dei Commercialisti offrono alle proprie imprese clienti, la **consulenza strategica** e la **consulenza finanziaria** - nell'alveo dei quali rientrano le tematiche della sostenibilità - sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di età dei Commercialisti, con gli intervistati under 40 più orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti.

E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di Commercialisti).

Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del Commercialista in generale, la quasi totalità (94%) dei Commercialisti dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilità alle aziende vi è, in primis, la necessità di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilità (31%).

Sostenibilità: l'identikit del commercialista sentinella - Secondo i professionisti intervistati **le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.**

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Ma a quale valore associano la sostenibilità le aziende? Secondo i Commercialisti la maggioranza delle imprese **ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future**, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.

Ad oggi il 70% dei commercialisti intervistati dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo – non accompagnata da soggetti terzi -, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio commercialista. Il servizio maggiormente richiesto allo Studio Commercialista concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli Studi dei Commercialisti.

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili - fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) - non sono riconducibili a questioni economiche.

Le imprese che hanno sostenuto investimenti in sostenibilità (o prevedono di farlo) lo hanno fatto (o lo faranno) nel 68% dei casi in modo autonomo, nel 32% attraverso partnership con altri soggetti. In media questo tipo di investimenti viene sostenuto nel 62% dei casi attraverso

la fruizione di incentivi. **Solo il 35% dei commercialisti ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un rating ESG nei prossimi mesi.**

Le azioni di sostenibilità adottate vengono veicolate principalmente attraverso il sito internet dell'azienda (49%), il bilancio di sostenibilità (28%), o sui social aziendali (16%).

Quali sono gli ambiti in materia di sostenibilità ritenuti maggiormente interessanti dalle imprese nei prossimi 3/5 anni? Il 66% dei Commercialisti ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito dai lavoratori (44%), la sicurezza (39%), e la qualità (33%). Consulenza strategica (53%), consulenza organizzativa e controllo (48%), contabilità e i bilanci (43%) saranno i servizi di maggior interesse per le imprese clienti dei Commercialisti nei prossimi anni.

*"Da questa indagine – afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Elbano de Nuccio** – emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i commercialisti potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme".*

"I dati emersi dall'Osservatorio ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupano di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole, nonostante il mondo finanziario le stia valutando sotto il profilo della sostenibilità" – sottolinea Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma. "A questo proposito il ruolo dei commercialisti è fondamentale perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze".

© Informati S.r.l. – Riproduzione Riservata

© Informati srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.
Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - ITALY
P.IVA 03426730796
E-mail: info@fiscal-focus.it

Sostenibilita': grande opportunita' per imprese e professionisti

Home > IMPRESA > Sostenibilita': grande opportunita' per imprese e professionisti

Sostenibilita': grande opportunita' per imprese e professionisti

Il presidente de Nuccio: "Non è un costo, genera valore. Superare ritardi culturali e fare formazione"

14 Ottobre 2022

0 1

Trasformare la sostenibilità da costo in vantaggio competitivo per imprese e professionisti. Un obiettivo "a portata di mano" se "questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere un passaggio evolutivo e culturale che può creare valore e crescita, portando benefici a loro e alla collettività". È quanto sostenuto dal presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio, nella relazione introduttiva al Convegno "Il valore della sostenibilità", apertosi oggi a Bologna alla presenza di 1.300 **commercialisti** provenienti da tutta Italia.

"Un'indagine realizzata con Nomisma tra i nostri iscritti - ha spiegato il presidente de Nuccio - certifica un ritardo importante su questi temi. Eppure, in un futuro ormai prossimo l'applicazione della sostenibilità si estenderà dalle grandi imprese anche a quelle medie e piccole. Siamo alle porte di una svolta alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché farci i conti sarà inevitabile e perché questa novità sia vissuta non come un fardello sulle spalle di aziende e professionisti, ma come un generatore di valore".

"La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate - ha detto -. L'orientamento normativo è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese. Questo sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi società sia perché anch'esse hanno un impatto rilevante sulla comunità e sulla società. Del resto, le piccole e medie imprese, con cui noi **commercialisti** interagiamo quotidianamente, nell'EU-27 sono oltre 22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese), pari al 99,8% del totale (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il 55% del valore aggiunto. Preparare le PMI al cambiamento - ha proseguito - significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall'adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della sostenibilità".

"Per le imprese quotate e di grandi dimensioni - ha ricordato de Nuccio - la sostenibilità è già un obbligo. Spetta a noi **commercialisti** far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un vantaggio competitivo. La funzione di intermediazione del professionista tra impresa e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate affinché risultino compliant ai requisiti per raggiungere elevati rating ESG sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali".

Il presidente della categoria professionale ha poi sottolineato "le opportunità che si sviluppano per i **commercialisti** sul piano tecnico-professionale. Saremo chiamati ad intervenire su reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Al piano delle attività tecnico-professionali si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, attraverso la consulenza strategica. La nostra sfida è quella di indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale". "Per questo", ha concluso, "su questi temi il Consiglio nazionale metterà in campo un importante sforzo formativo per i suoi iscritti".

Tags

Sostenibilita', **Commercialisti**: imprese ancora poco consapevoli e motivate

Home > IMPRESA > Sostenibilita', **Commercialisti**: imprese ancora poco consapevoli e motivate

Sostenibilita', **Commercialisti**: imprese ancora poco consapevoli e motivate

Da una ricerca Nomisma emerge che il 94% dei **commercialisti** ritiene necessaria la formazione per la categoria

14 Ottobre 2022

0 32

In occasione del Convegno Nazionale "Il valore della sostenibilita'" in programma venerdi 14 e sabato 15 ottobre 2022 e organizzato dal Consiglio Nazionale dei **commercialisti** insieme all'Ordine dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili di Bologna Nomisma presenta il programma "Play Sustainability". Nato dalla collaborazione tra l'istituto di ricerca bolognese e la Fondazione Nazionale di ricerca dei **commercialisti**, Play Sustainability ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilita' tra i professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica, oltre a veicolare il valore degli strumenti ESG per valutazioni piu' efficaci e con minor rischio. Nella sessione plenaria di venerdi 14 Nomisma presentera' i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilita'.

IL CAMPIONE

L'indagine - sottoposta ad un campione di 1.162 professionisti iscritti all'Albo dei **Dottori Commercialisti** e degli Esperti Contabili e operanti su tutto il territorio nazionale - ha come obiettivo fare il punto rispetto al processo di transizione verso la sostenibilita' delle imprese clienti, monitorandone gli strumenti, le scelte e gli investimenti in ambito ambientale, sociale e di governance.

La prima parte dell'indagine ha focalizzato la propria attenzione sugli ambiti consulenziali offerti ai propri clienti dagli Studi di **Commercialisti**, al fine di verificare quanto presidiare l'ambito della sostenibilita' rappresenti un elemento strategico per la categoria.

Tra i servizi che gli studi dei **Commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria - nell'alveo delle quali rientrano le tematiche della sostenibilita' - sono servizi non ancora pienamente diffusi, essendo offerti alle imprese clienti rispettivamente dal 33% e dal 24% degli studi. A questo proposito si evidenziano significative differenze per classe di eta' dei **Commercialisti**, con gli intervistati under 40 piu' orientati a offrire questo tipo di servizi alle proprie imprese clienti.

E tra gli studi che offrono consulenza strategica, solo il 28% indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilita' ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli Studi di **Commercialisti**).

Sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilita' ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del **Commercialista** in generale, la quasi totalita' (94%) dei **Commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

Tra le competenze da sviluppare per offrire consulenza in tema di sostenibilita' alle aziende vi e', in primis, la necessita' di accompagnarle in un percorso di consapevolezza (47%), fissare obiettivi e percorsi di sviluppo che creino valore nel lungo termine (44%), individuare strumenti di misurazione delle ricadute ambientali e sociali dell'agire di impresa (33%) e rendicontare gli effetti sociali e ambientali degli investimenti in sostenibilita' (31%).

SOSTENIBILITA': L'IDENTIKIT DEL **COMMERCIALISTA** SENTINELLA

Ad essere particolarmente sensibili alle tematiche inerenti alla sostenibilita' sono soprattutto i giovani **Commercialisti** sotto i 40 anni, che esercitano la professione in studi strutturati (con almeno 6 addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e gia' attive sul tema della sostenibilita'. I "**commercialisti** sentinella" ritengono che nei prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori siano gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilita' e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle imprese agli studi di **Commercialisti** saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo.

ORIENTARSI ALLA SOSTENIBILITA': LE IMPRESE

Secondo i professionisti intervistati le imprese sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicita' dei temi legati alla sostenibilita': soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilita' e' quello sociale: il 49% ritiene infatti

strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere.) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Ma a quale valore associano la sostenibilità le aziende? Secondo i **Commercialisti** la maggioranza delle imprese ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si evidenzia una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation e chi lo considera un mero adempimento.

Ad oggi, il 70% dei **commercialisti** intervistati dichiara di avere almeno 1 impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

Attualmente la metà delle aziende (50%) impegnate nel processo verso la sostenibilità sta procedendo in modo autonomo - non accompagnata da soggetti terzi -, mentre il 32% si è rivolta a consulenti finanziari e fiscali, e il 12% ha richiesto la consulenza del proprio **commercialista**. Il servizio maggiormente richiesto allo Studio **Commercialista** concerne il supporto per l'ottenimento di incentivi (62%).

Ambiente e governance sono gli ambiti per i quali le imprese chiedono più frequentemente consulenza agli Studi dei **Commercialisti**.

I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si adoperano per migliorare la propria sostenibilità afferiscono prevalentemente ad aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono invece gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%).

Parimenti, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili - fattori organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%) - non sono riconducibili a questioni economiche.

Le imprese che hanno sostenuto investimenti in sostenibilità (o prevedono di farlo) lo hanno fatto (o lo faranno) nel 68% dei casi in modo autonomo, nel 32% attraverso partnership con altri soggetti. In media questo tipo di investimenti viene sostenuto nel 62% dei casi attraverso la fruizione di incentivi. Solo il 35% dei **commercialisti** ha almeno un'impresa cliente che ha adottato o prevede di adottare un rating ESG nei prossimi mesi.

Le azioni di sostenibilità adottate vengono veicolate principalmente attraverso il sito internet dell'azienda (49%), il bilancio di sostenibilità (28%), o sui social aziendali (16%).

Quali sono gli ambiti in materia di sostenibilità ritenuti maggiormente interessanti dalle imprese nei prossimi 3/5 anni? Il 66% dei **Commercialisti** ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito dai lavoratori (44%), la sicurezza (39%), e la qualità (33%). Consulenza strategica (53%), consulenza organizzativa e controllo (48%), contabilità e i bilanci (43%) saranno i servizi di maggior interesse per le imprese clienti dei **Commercialisti** nei prossimi anni.

"Da questa indagine - afferma il presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio - emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme".

"I dati emersi dall'Osservatorio ci confermano che esiste una fascia alta di imprese che si occupa di sostenibilità a differenza delle PMI che procedono ancora in modo incerto e inconsapevole, nonostante il mondo finanziario le stia valutando sotto il profilo della sostenibilità - sottolinea Marco Marcatili, Responsabile Sviluppo e sostenibilità di Nomisma -. A questo proposito il ruolo dei **commercialisti** è fondamentale perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze".

Tags

De Nuccio: «Sostenibilità con un premio del Fisco»

Commercialisti/1

Il Consiglio nazionale intende chiedere al Governo meccanismi agevolativi

Si conclude oggi il convegno del Cndcec: in arrivo iniziative di formazione

Federica Micardi

Dal nostro inviato
BOLOGNA

Il Consiglio nazionale dei **commercialisti** è in prima linea per portare negli studi e nelle aziende la cultura della sostenibilità.

C'è, infatti, un gap evidente che deve essere colmato. Lo rileva l'indagine effettuata da Nomisma - in collaborazione con la Fondazione studi **commercialisti** - presentata nel corso del Convegno nazionale dei **commercialisti** che si conclude oggi a Bologna.

Una due giorni dal titolo «Il valore della sostenibilità» dove 1.300 **commercialisti**, provenienti da tutta Italia, si confrontano, molti per la prima volta, con un tema che sta per assumere un'importanza strategica per l'intero sistema economico.

L'Unione europea, infatti, sta sempre più accelerando sulla sostenibilità

e questo avrà ripercussioni importanti su tutto il sistema.

La Corporate sustainability reporting directive (Csrd), a breve sostituirà la Non-financial reporting directive (Nfrd), ed estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle Pmi quotate. «L'orientamento normativo - spiega il presidente dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio - è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese».

A questo punto entra in gioco il **commercialista**, che può svolgere un ruolo di supporto strategico per l'imprenditore. «Preparare le Pmi al cambiamento - ha proseguito de Nuccio - significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici che derivano dall'adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della sostenibilità, che non solo rende più efficiente l'azienda ma ne garantisce la continuità aziendale».

La categoria è chiamata ad acquisire le competenze necessarie per traghettare l'imprenditore in questo passaggio. Mentre il Consiglio nazionale da una parte si impegna a fornire la formazione tecnica necessaria, dal-

l'altra - anticipa de Nuccio - lavorerà per ottenere anche una premialità sul piano fiscale per le imprese sostenibili. «Un'impresa sostenibile è un bene per la società, ha meno necessità di interventi pubblici - spiega de Nuccio ai margini del convegno - è giusto che paghi meno tasse rispetto a chi inquina, non opera in maniera sostenibile, ha problemi con la forza lavoro, non rispetta la parità di genere».

In base alla ricerca Nomisma, che ha coinvolto 1.162 **commercialisti**, il gap da colmare è ampio sia per le imprese che per i professionisti.

Sul fronte delle imprese, nel 67% dei casi non sono motivate rispetto ai temi della sostenibilità ambientale, sociale e di governance; il 65% ignora l'importanza e la strategicità dei temi della sostenibilità e nella maggior parte dei casi chi adotta comportamenti sostenibili lo fa soprattutto per la reputazione del brand. Le poche aziende che decidono di avviare un percorso di sostenibilità solo nel 9% dei casi si rivolgono al **commercialista**. Un dato che non stupisce, dei 1.162 **commercialisti** intervistati per la ricerca solo il 6% - e si tratta soprattutto di giovani - ritiene di avere le competenze necessarie per supportare l'impresa verso una gestione sostenibile.

Il problema è soprattutto culturale, la sostenibilità viene percepita dai più come qualcosa di astratto mentre è qualcosa di estremamente concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO

Imu dei coniugi, così il rimborso

Dopo la sentenza della Consulta che ha dichiarato incostituzionale l'Imu sulla seconda residenza dei coniugi sono tre

le strade per recuperare l'imposta versata in acconto a giugno 2022.

di **Luigi Lovecchio**

La versione integrale dell'articolo su:

ntplusfisco.ilssole24ore.com

«Il commercialista, uno stratega in azienda»

Il presidente nazionale de Nuccio al convegno che si tiene al Palacongressi: «Accompagniamo le imprese nella transizione ecologica»

La sostenibilità «diventerà un nuovo pilastro delle prestazioni delle imprese». Così il Consiglio Ue, a corollario delle nuove norme «di rendicontazione sociale e ambientale» che le grandi imprese – e a seguire le Pmi – dovranno rispettare per mostrare di essere «realmente sostenibili».

In passato, la sostenibilità «era per le imprese soprattutto una questione di immagine», afferma Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti**, aprendo ieri il convegno nazionale della categoria al Palacongressi (che si chiude oggi), dal titolo 'Il valore della sostenibilità', davanti a una platea di oltre mille professionisti.

Oggi, «il concetto di sostenibilità è sempre più concreto», spiega de Nuccio. Perché un'azienda sostenibile «ha per esempio linee di finanziamento dedicate, acquista denaro a costo ridotto, attrae investitori istituzio-

nali».

Essere sostenibile, sottolinea de Nuccio, «è anche una questione di continuità aziendale, di permanenza nel mercato, di maggiore competitività». E oggi i **commercialisti** devono essere «consulenti strategici» per le imprese clienti, per portarle verso il raggiungimento dei rating di sostenibilità ESG (*environmental, social, Governance*).

«Noi non siamo quelli della dichiarazione dei redditi», commenta Gianluca Galletti, già ministro dell'Ambiente, consigliere nazionale dell'Ordine dei **dottori commercialisti**, con delega alla sostenibilità. «Noi definiamo, insieme con l'imprenditore, le strategie aziendali. Soprattutto con le piccole e medie realtà, che rappresentano il 98% delle imprese italiane».

Galletti conferma il quadro tracciato da de Nuccio. «O si comincia un percorso di transizione, o l'azienda è condannata a uscire dal mercato perché non

più competitiva».

Il percorso, avverte Enrica Piacquaddio, presidente dell'Ordine di Bologna, «è irreversibile. Le imprese oggi non potranno più produrre senza tenere conto della sostenibilità». Cambia il modello di business, «che dovrà essere orientato alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale ed economica». Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ricorda che «la conversione ecologica non è un optional». Ma che la sostenibilità non può essere individuale. «ma deve essere raggiunta insieme, dobbiamo imparare a pensarci insieme fratelli tutti».

La sfida che attende i **commercialisti** è «indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale», afferma de Nuccio. «E sempre di più a noi professionisti saranno richieste competenze tecniche per governare il cambiamento».

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082243



Elbano de Nuccio, dall'aprile scorso è presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili, che comprende 131 Ordini territoriali e un totale di circa 121mila iscritti

GIANLUCA GALLETTI

**«Oggi un'azienda
non sostenibile
è condannata
a uscire dal mercato
perché non più
competitiva»**

ISCRITTE ALL'ORDINE
In Emilia-Romagna record di donne

L'Emilia Romagna è la regione con la più alta percentuale (42,6%) di donne commercialiste iscritte all'Ordine. La regione è al quinto posto in Italia per numero di iscritti (8.530), con il 19,3% di giovani under 40 e 540 praticanti. È anche la seconda regione con il tasso di crescita più elevato degli iscritti nel periodo 2008-2021 (31,7%). Presieduto da Enrica Piacquadio, l'Ordine dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili di Bologna è il sesto più grande in Italia, con 2.646 iscritti. Da un'analisi del numero degli iscritti emerge che la componente femminile rappresenta il 44% del totale, mentre i giovani under 40 sono il 17,6%. Gli iscritti al registro del tirocinio raggiungono invece quota 182.



082243

In Emilia-Romagna record di donne

L'Emilia Romagna è la regione con la più alta percentuale (42,6%) di donne commercialiste iscritte all'Ordine. La regione è al quinto posto in Italia per numero di iscritti (8.530), con il 19,3% di giovani under 40 e 540 praticanti. È anche la seconda regione con il tasso di crescita più elevato degli iscritti nel periodo 2008-2021 (31,7%). Presieduto da Enrica Piacquaddio, l'Ordine dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili di Bologna è il sesto più grande in Italia, con 2.646 iscritti. Da un'analisi del numero degli iscritti emerge che la componente femminile rappresenta il 44% del totale, mentre i giovani under 40 sono il 17,6%. Gli iscritti al registro del tirocinio raggiungono invece quota 182.

The logo consists of a solid blue rectangle with the text "il Resto del Carlino" in white, sans-serif font centered within it.

Dal Cndceec formazione sulla sostenibilità

Un nuovo piano di formazione per i **commercianti** dedicato al tema della sostenibilità, finalizzato a far comprendere a professionisti e imprenditori il ritorno concreto di interventi nel campo, che possono portare a finanziamenti agevolati e incentivi pubblici. È quanto annunciato ieri dal presidente del Consiglio nazionale dei **commercianti** Elbano de Nuccio, durante il convegno «Il valore della sostenibilità», organizzato dal **Cndceec** e in scena ieri e oggi a Bologna. L'evento è stato incentrato sulla sostenibilità «proprio per mettere l'accento sul tema e sull'importanza che lo stesso deve avere per imprese e professionisti» commenta ancora de Nuccio.

Partendo dai dati della ricerca realizzata da **Cndceec** e Nomisma sulla sostenibilità nelle imprese e negli studi (si ve-

da ItaliaOggi di ieri), da cui è emersa una grande domanda di formazione su questi temi da parte dei **commercianti**, il presidente de Nuccio ha lanciato il nuovo piano del Consiglio nazionale: «partiremo a stretto giro con una serie di attività formative tecniche attraverso le quali i colleghi potranno comprendere applicativamente quale sia il vantaggio che deriva da un corretto approccio di carattere sostenibile», spiega il presidente dei **commercianti**. «Ma non solo. Stiamo lavorando con il governo per introdurre all'interno del paese una serie di norme che prevedano la premialità per le aziende sostenibili e per la scrittura di norme fiscali e finanziarie sempre più a vantaggio della sostenibilità».

— © Riproduzione riservata —



Nuove chance nella rendicontazione

La rendicontazione sostenibile premia il **commercialista** (che può usarla come freccia al proprio arco per incrementare l'attività lavorativa, nell'ambito della consulenza alle aziende) e l'impresa che, perseguendo un percorso produttivo più «etico», può cambiare (in meglio) il suo modello di «business». A patto, però, che il professionista abbia una formazione adeguata, che permetta di affrontare (anche) i «chiaroscuri» della normativa. E le (ineludibili) complessità della fase storica e finanziaria che stiamo attraversando. È quanto emerso dalla tavola rotonda del convegno nazionale dei **commercialisti** dedicata ai profili societari e gestionali della sostenibilità, ieri a Bologna, temi su cui il presidente ed il consigliere della categoria delegato alla materia, Elbano de Nuccio e Gian Luca Galletti, hanno puntato per

mettere in risalto le chance di crescita professionale e di «attrattività», soprattutto per i giovani iscritti agli Albi. Ad esporre le peculiarità delle norme il vicedirettore generale di Assonime Marcello Bianchi e il presidente del Consiglio direttivo del Gruppo di studio per il bilancio sociale Andrea Venturelli, mentre ad indicare la strada per lavorare come «sentinelle» nelle imprese, affinché scoprano «il valore del successo sostenibile», ci ha pensato il **commercialista** Pier Paolo Baldi; di particolare impatto, infine, l'illustrazione, da parte del manager del gruppo Hera Filippo Bocchi, dei vantaggi che la realizzazione delle rendicontazioni «virtuose», avviate 15 anni fa, sta generando nella società multiservizi.

Simona D'Alessio



Informativa

Chiudi senza accettare

Questo sito, e gli strumenti di terze parti richiamati, utilizzano cookie indispensabili per il funzionamento tecnico del sito stesso e utili ad avere un'esperienza di navigazione migliorata e funzionale al tipo di dispositivo utilizzato, secondo le finalità illustrate nella [Cookie Policy](#).

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, puoi farlo in qualsiasi momento selezionando [Gestisci le preferenze](#).

GESTISCI PREFERENZE

ACCETTA

DIRETTA WEB

10:00-12:00

CFP

IMPRESA

Il **CNDCEC** spinge l'«evoluzione» verso la sostenibilità

Al Convegno nazionale di Bologna il Presidente de Nuccio insiste sulla necessità di farsi trovare preparati per il «cambiamento culturale» alle porte

/ Savino GALLO

Sabato, 15 ottobre 2022



Siamo "alle porte di un cambiamento culturale" che non riguarda solo le grandi realtà produttive, ma anche le piccole e medie imprese, e "impatterà sul nostro modo di intendere la professione". Così Elbano de Nuccio, Presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti**, introduce il tema al centro del convegno nazionale che si è aperto ieri a Bologna, il "**Valore della sostenibilità**".

Sostenibilità "non vuol dire esclusivamente rispetto dell'ambiente", ha spiegato, ma riguarda le imprese a tutto tondo e anche gli studi professionali, chiamati a "evolvere" loro stessi nella direzione di una maggiore sostenibilità e allo stesso tempo a "**fare da ponte**" affinché le imprese riescano a capire che gli adempimenti in questo specifico ambito non sono solo un costo, ma "generano valore effettivo".

La *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) estenderà gli adempimenti di *sustainability reporting* e *assurance* a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni e alle PMI quotate. Ma l'orientamento normativo, ha aggiunto il numero uno dei **commercialisti**, è quello di "rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le regolamentazioni sulla sostenibilità anche alle altre imprese, sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi aziende sia perché anch'esse hanno un **impatto rilevante** sulla comunità e sulla società".

Parliamo di un bacino potenziale di oltre 22 milioni di imprese, quante sono le PMI nell'EU-27, di cui 21 milioni di micro-imprese (pari al 99,8% del totale, il 99% in Italia), che generano circa il 55% del valore aggiunto. "Spetta a noi **commercialisti** - ha continuato de Nuccio - far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un **vantaggio competitivo** che potrà garantire anche la continuità aziendale. Perché essere sostenibili significa poter accedere a delle linee di credito altrimenti precluse, e farlo a costi più contenuti di quelli imposti dal mercato".

Come dimostrato dall'indagine condotta da Nomisma, i cui risultati sono stati anticipati ieri (si veda "[Sostenibilità, una nuova frontiera per imprese e **commercialisti**](#)" del 14 ottobre 2022), sia

nel mondo delle imprese che tra i professionisti c'è ancora un ritardo sulla comprensione della reale importanza di intraprendere percorsi di sostenibilità e, allo stesso tempo, ci sente ancora troppo **poco preparati** per affrontarli.

Per accelerare questo processo di consapevolezza dal lato delle imprese serve anche l'introduzione di una normativa che sia più favorevole nei confronti di chi si appropria a questo tema: "È necessario – ha spiegato de Nuccio in proposito – che siano previsti **strumenti di premialità** per le imprese sostenibili, come vantaggi nella partecipazione a bandi, una minore tassazione (una impresa più sostenibile richiede un minore intervento pubblico), e agevolazioni fiscali sulla falsa riga dell'eco-bonus, e di altri simili meccanismi di politica economica e fiscale".

I professionisti, invece, sono chiamati a "un **passaggio evolutivo**. Qualcuno pensa di noi che siamo dei meri esecutori, ma nella sostenibilità diventiamo consulenti strategici. La funzione di intermediazione del professionista sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di garanzia della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate".

Aspetto, quello legato all'"opportunità", su cui ha puntato l'attenzione anche Gian Luca Galletti, Consigliere del **CNDCEC** delegato alla materia. "È in corso una **transizione economica** – ha sottolineato – che cambierà il modo di fare impresa, e gli strumenti contabili solo determinanti per la riuscita di questa transizione, perché sono quelli che ne misurano i progressi".

Questo "cambierà la nostra attività, ma in modo positivo. Perché ci mette di fronte a una grandissima sfida che, se affrontata, può ridare anima alla professione, approcciando a un tema che ha valore ambientale e sociale. E chissà che questo non ci permetta anche di **recuperare** un po' di **appeal** nei confronti di quei giovani che oggi fanno spesso scelte diverse".

Certo, per cogliere questa opportunità bisogna "studiare". I **commercialisti** che hanno partecipato all'indagine di Nomisma hanno posto l'accento sulla necessità di avere una adeguata preparazione e lo stesso concetto è stato ripetuto oggi non solo da Galletti, ma anche dalla Presidente dell'Ordine di Bologna, Enrica Piacquaddio. Per questo, come annunciato dal Presidente de Nuccio, arriveranno a breve "**attività formative tecniche**", attraverso le quali i **commercialisti** potranno comprendere applicativamente quali sono i vantaggi che derivano dall'intraprendere percorsi di sostenibilità ambientale e sociale, per poi trasferirli alle imprese clienti.

Copyright 2022 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata

CONDIVIDI ARTICOLO



Commercialisti, l'importanza di essere sostenibili

Gli ultimi avvenimenti hanno accelerato e favorito una sempre più solida presa di coscienza della connessione tra ambiente, società ed economia, tra cambiamento climatico, tutela degli ecosistemi e della biodiversità, salute umana, sviluppo economico e sociale e infrastrutture tecnologiche e digitali, indicando nella strada della Sostenibilità un percorso necessario. Tempo di lettura 2 min. Quanto conta nel mercato essere Sostenibili? Lo sviluppo sostenibile è diventato una sorta di mantra, senza la sostenibilità non si va da nessuna parte ma la Sostenibilità non si improvvisa e i percorsi che conducono ad un approccio sostenibile sono complessi. Per abbracciare appieno la sostenibilità e poterne innalzare lo standard godendo dei positivi portati di questa nuova religione, occorre riuscire ad orientarsi in un quadro normativo in costante evoluzione, farlo non è semplice e per avere garanzia della bontà del risultato è opportuno farsi accompagnare nel percorso da professionisti competenti. Tra i professionisti, i **Commercialisti** sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano come ribadito dal documento di ricerca su Finanza sostenibile e fattori ESG promosso dalla Fondazione Nazionale dei **Commercialisti** e dal Consiglio Nazionale dei **Dottori commercialisti** ed Esperti Contabili pubblicato di recente. Nel documento di ricerca si evidenzia come i **commercialisti** possano contribuire in maniera decisiva alla diffusione e all'utilizzo di GB (n.d.s Green Bond e altri strumenti di finanza sostenibile, svolgendo così un ruolo fondamentale per la creazione di una vera e propria cultura della sostenibilità, che guidi le aziende in un processo di creazione di valore sempre più allargato a tutti gli stakeholders. Abbracciare la sostenibilità non è banale e richiede un impegno profondo che non può essere sostenuto quando la sola ratio posta a fondamento dello stesso è quella economica, e il valore cui puntiamo è quello azionario, così come non può funzionare a implementare un approccio virtuoso una strategia fondata solo sul timore della sanzione fosse anche quella del mercato e non quella del legislatore. L'etica non si può imporre per legge scriveva Guido Rossi ne Il conflitto epidemico e neppure la sostenibilità possiamo aggiungere oggi a ragion veduta. È una questione di credibilità. Ma quanto possiamo essere credibili come referenti di una trasformazione sostenibile nel momento in cui noi non adottiamo le stesse pratiche che suggeriamo come necessarie o non condividiamo i valori culturali posti a fondamento delle scelte sostenibili? Chi non sa fare insegna recita un vecchio adagio, probabilmente è vero ma ci corre l'obbligo di domandare se chi non sa fare sia poi un buon insegnante. Forse è giunto il momento di adottare un nuovo paradigma facendoci promotori del cambiamento prima di tutto con l'esempio. Gli Stakeholder, siano essi interni (giovani talenti da attrarre e trattenerne), o esterni (clienti, fornitori, comunità di riferimento) chiedono ai professionisti con cui si rapportano di condividere le loro stesse scelte valoriali e, di conseguenza, i percorsi che da queste scelte scaturiscono e su cui questi valori si fondano. Accompagnare un'azienda sulla strada della Sostenibilità significa oggi essere sostenibili e adottare, in prima persona, le policy che si suggeriscono. La definizione di parametri condivisi rappresenta un elemento fondamentale per incorporare i temi della sostenibilità nei processi decisionali di tipo finanziario evitando mere opzioni di green washing e aumentando la trasparenza a favore di tutti gli Stakeholder di riferimento. In considerazione del proprio ruolo i **commercialisti** sono chiamati ad assumere la responsabilità di essere una voce forte nel dibattito locale, nazionale e internazionale sulla sostenibilità. Mettendo a disposizione competenze ed esperienza sono chiamati a farsi promotori di una nuova idea di professione allineata ai reali bisogni della società in grado di fornire un tangibile contributo nell'affrontare le sfide globali. Sempre più le aziende e le organizzazioni impegnate sui valori della sostenibilità, dell'etica e della promozione dello sviluppo chiedono lo stesso impegno ai loro partner. È importante costruire un dialogo continuo nella consapevolezza che la condivisione di obiettivi e risultati è fondamentale per massimizzare il valore e ridurre i rischi d'impresa anche alla luce della responsabilità che i progetti normativi comunitari pongono a carico delle società e dei suoi amministratori. La società civile, le associazioni, le organizzazioni e le realtà aziendali sono sempre più concentrate sui temi ESG. Gli strumenti per costruire un'identità sostenibile: la sfida della UNI 11871:2022 La UNI 11871:2022, norma tecnica di riferimento per studi legali e studi di **commercialisti**, va in questa direzione includendo nella definizione dei Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e promozione del valore l'esplicito riferimento alla Sostenibilità declinata nei tre ambiti di rilevanza ESG come attenzione alla sostenibilità ambientale, alla sfera sociale, alla governance e quindi alla sfera lavorativa. L'approccio promosso da Cassa Nazionale Forense, UNI Ente Italiano di Normazione ASLA Associazione italiana degli Studi Legali Associati con la scelta di includere nel perimetro degli indici



significativi per la creazione e protezione del valore le variabili di sostenibilità segna un passo importante e una evoluzione significativa rispetto alla precedente prassi di riferimento. Nella norma tecnica vi è un riferimento diretto ai pilastri concettuali della sostenibilità, in chiave ambientale, etica e sociale, che viene poi articolata e declinata in casi concreti con riferimenti puntuali alla trasformazione digitale, che deve rappresentare l'infrastruttura su cui poggiare lo sviluppo sostenibile, e alla dematerializzazione dei documenti, all'utilizzo di materiali riciclati ed ecosostenibili, al contenimento degli sprechi, anche energetici con l'implementazione di travel policy a basso impatto inquinante, e alla gestione differenziata dei rifiuti. Accanto all'attenzione ambientale quella per il lavoro con l'ottimizzazione di percorsi di lavoro a distanza, la promozione di percorsi di crescita professionale che pongano al centro la persona valorizzando il merito e garantendo pari opportunità e reali politiche di inclusione, con attenzione alle esigenze della vita familiare e, in generale, del bilanciamento tra vita e lavoro, oltre a una speciale attenzione alle scelte volte ad aggiungere valore al contesto in cui si opera. © Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.

15 ottobre 2022

Sostenibilità: Commercialisti, per imprese e professionisti è una grande opportunità

De Nuccio (presidente nazionale): “Non è un costo, genera valore. Superare ritardi culturali e fare formazione”

Trasformare la sostenibilità da costo in **vantaggio competitivo per imprese e professionisti**. Un obiettivo “a portata di mano” se “questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere **un passaggio evolutivo e culturale** che può creare valore e crescita, portando benefici a loro e alla collettività”. È quanto sostenuto dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, nella relazione introduttiva al Convegno “Il valore della sostenibilità”, apertosi ieri a Bologna alla presenza di **1300 commercialisti** provenienti da tutta Italia.

“Un’indagine realizzata con Nomisma tra i nostri iscritti – ha spiegato il presidente de Nuccio – certifica un ritardo importante su questi temi. Eppure, in un futuro ormai prossimo l’applicazione della sostenibilità si estenderà dalle grandi imprese anche a quelle medie e piccole. Siamo alle porte di una svolta alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché farci i conti sarà inevitabile e perché questa novità sia vissuta non come un fardello sulle spalle di aziende e professionisti, ma come un generatore di valore”.

“La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate – ha detto –. L’orientamento normativo è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle “altre” imprese. Questo sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi società sia perché anch’esse hanno un impatto rilevante sulla comunità e sulla società. Del resto, le piccole e medie imprese, con cui noi commercialisti interagiamo quotidianamente, nell’EU-27 sono oltre 22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese), pari al 99,8% del totale (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il 55% del valore aggiunto. Preparare le PMI al cambiamento – ha proseguito – significa non solo illustrare all’imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall’adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere il sentiero della sostenibilità”.

“Per le imprese quotate e di grandi dimensioni – ha ricordato de Nuccio – la sostenibilità è già un obbligo. Spetta a noi commercialisti far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un vantaggio competitivo. La funzione di intermediazione del professionista tra impresa e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di “garanzia” della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l’azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate affinché risultino compliant ai requisiti per raggiungere elevati rating ESG sempre più richiesti per ottenere linee di credito o

accrescerne i massimali”.

Il presidente della categoria professionale ha poi sottolineato “le opportunità che si sviluppano per i commercialisti sul piano tecnico-professionale. Saremo chiamati ad intervenire su reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Al piano delle attività tecnico-professionali si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, attraverso la consulenza strategica. La nostra sfida è quella di indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale”. “Per questo”, ha concluso, “su questi temi il Consiglio nazionale metterà in campo un importante sforzo formativo per i suoi iscritti”.

© Informati S.r.l. – Riproduzione Riservata

© Informati srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.
Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - ITALY
P.IVA 03426730796
E-mail: info@fiscal-focus.it

MILANO
UNIONE ITALIANA LIBERE PROFESSIONI

HOME CHI SIAMO RASSEGNA STAMPA ULTIME NEWS STATUTO ISCRIZIONE EVENTI

EMERGENZA COVID-19 CONTATTI

Sabato 15 Ottobre 2022 14:14

I Commercialisti Italiani a Bologna per il confronto sul tema "il valore della sostenibilità" in evidenza



14 e 15 ottobre 2022 due giorni di confronto sul tema "il Valore della Sostenibilità" è questo, il titolo del convegno ed incontro di studio che si è tenuto a Bologna. Sono 1300 i **Commercialist** arrivati a Bologna da tutta Italia che hanno seguito attentamente i lavori di studio, approfondimento e di confronto. Solo un convegno? A parere di chi scrive no, si percepisce il modello di piattaforma d' incontro e di piano di azione per condurre la categoria professionale su temi fondamentali di **strategia aziendale**, nell' interesse dei **Commercialist** Italiani per le opportunità di lavoro e nell' interesse della collettività per i risultati raggiunti. Si esprime liberamente un pensiero sulla percezione della visione del Presidente del Consiglio Nazionale dei **Commercialist** Italiani.

Il Presidente Elbano De Nuccio ha preso per mano l'intera categoria per condurla nel mondo della innovazione e della *sostenibilità* per creare valore per l'intera collettività. Un discorso introduttivo a braccio, ma che evidenzia alte competenze ed il parere di chi scrive è la lettura di un discorso programmatico e di un vero piano di azione. Così si è espresso Presidente De Nuccio: *"L'orientamento normativo è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese. Questo sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi società sia perché anch'esse hanno un **impatto***

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rilevante sulla comunità e sulla società. Del resto, le piccole e medie imprese, con cui noi **commercialisti** interagiamo quotidianamente, nell'EU-27 sono oltre **22 milioni (di cui 21 milioni di microimprese)**, pari al **99,8% del totale** (valore che in Italia si attesta al 99%), e generano circa il **55% del valore aggiunto**. Preparare le PMI al cambiamento – ha proseguito – significa non solo illustrare all'imprenditore quali siano i concreti benefici derivanti dall'adozione di comportamenti di sustainability management, ma anche facilitare il reperimento di **risorse finanziarie** per percorrere il sentiero della sostenibilità".

"Per le imprese quotate e di grandi dimensioni – ha ricordato De Nuccio – la sostenibilità è già un obbligo. Spetta a noi **commercialisti** far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un **vantaggio competitivo**. La funzione di **intermediazione** del professionista tra impresa e settore creditizio sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate affinché risultino compliant ai requisiti per raggiungere elevati **rating ESG** sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali".

Proprio sulle **linee programmatiche** di questo evento, l'identificazione di una maggiore e migliore qualificazione della categoria professionale, De Nuccio ha sottolineato: "le opportunità che si sviluppano per i **commercialisti** sul piano tecnico-professionale: "Saremo chiamati ad intervenire su reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Al piano delle attività tecnico-professionali si affianca però oggi anche un piano di attività volte al cambiamento culturale da coltivare e da fare maturare nelle aziende, negli enti, **attraverso la consulenza strategica**. **La nostra sfida è quella di indicare, spiegare e favorire questo cambiamento culturale**". "Per questo", ha concluso, "su questi temi il Consiglio nazionale metterà in campo un importante sforzo formativo per i suoi iscritti".

Standard internazionali per la sostenibilità

Commercialisti

Il convegno del Cndcec

Federica Micardi

Dal nostro inviato

BOLOGNA

Sul tema della sostenibilità è necessario elaborare standard setter condivisi a livello europeo e riconosciuti a livello internazionale per consentire una valutazione uniforme e omogenea tra i diversi approcci al sustainability reporting, con l'obiettivo di garantire una maggiore trasparenza sulla loro applicazione.

È questo il messaggio emerso del confronto che si è svolto ieri, nel corso del convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei **commercialisti** che si è tenuto a Bologna il 14 e 15 ottobre e dedicato al «Valore della sostenibilità».

Sul tema si sono confrontati il presidente dei **commercialisti**, Elbano de Nuccio, il presidente Ifac, Alan Johnson, e il presidente designato Accountancy Europe Ace, Mark Vaessen.

L'importanza dei fattori Esg (environment, social, governance) è già chiara alle grandi aziende, e le normative europee richiederan-

no presto anche alle Pmi di orientare la propria attività e la propria gestione nel rispetto della sostenibilità, destinata a diventare elemento discriminante anche nell'erogazione di finanziamenti agevolati, nella valutazione del rischio e nell'ottenimento di incentivi.

I **commercialisti** riconoscono l'importanza della sostenibilità, e sentono la necessità di ampliare le proprie competenze in materia, mentre le piccole e medie imprese fanno fatica a coglierne l'importanza. Secondo un'indagine Nomisma - presentata nel corso del convegno e svolta intervistando 1.162 **commercialisti** - i principali ostacoli all'adozione di pratiche sostenibili non sono legati ai costi, ma sono legati a fattori organizzati nel 53% dei casi, alla resistenza culturale data dalla difficoltà di comprendere la centralità dell'argomento (45%) e alla mancanza di competenze interne (25%). In questo ambito i costi d'investimento sono solo al quarto posto (21%).

Il convegno si è concluso con un confronto sui profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità e sul ruolo che il professionista può ricoprire nei processi aziendali e societari.

Tra i **commercialisti** gli under 40 sono tra i più attenti e predi-

sposti a offrire consulenza strategica (inclusa la sostenibilità): da molti, però, il tema della sostenibilità è ancora percepito come qualcosa di aleatorio. Ma non è più così, il cambio di rotta è già avvenuto: serve ora che imprese e professionisti ne prendano atto.

Secondo Gianluca Galletti, consigliere delegato alla sostenibilità del **Cndcec**, il convegno di Bologna è servito per far capire ai **commercialisti** che la sostenibilità è una grande opportunità della professione, che «ci permette di entrare in un'ottica sociale, e di tornare al nostro ruolo storico che è quello di affiancare l'imprenditore nella strategia da seguire».

La sostenibilità, secondo il Consiglio nazionale della categoria, è un'occasione per rilanciare il ruolo del **commercialista** consulente. «C'è bisogno di studiare per essere pronti a questa sfida - sostiene Galletti -. La normativa è in corso di definizione ma è ancora confusa, è questo il momento per entrare in campo e orientare le scelte dei legislatori nazionali e internazionali».

I tempi sono maturi, il report di sostenibilità sarà obbligatorio a breve per le medie imprese e, di conseguenza, per le piccole che fanno parte della loro catena di fornitura. Un universo di oltre due milioni di Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA NOMISMA

9,3%

Consulenza strategica

Dall'indagine svolta da Nomisma, che ha coinvolto 1.126 **commercialisti**, risulta che solo il 9,3% offre servizi di consulenza su sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Più in generale solo il 33% del campione offre servizi di consulenza strategica: tra questi al primo posto si trovano le strategie di investimento (61%), seguono sviluppo di progetti innovativi (45%), analisi di clienti e mercati (44%), analisi di scenario (42%) e sostenibilità (28%)



082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Commercialisti, standard internazionali per la sostenibilità'

Professione **Commercialisti**, standard internazionali per la sostenibilità di Federica Micardi 17 Ottobre 2022 Link utili De Nuccio: «Sostenibilità con un premio del Fisco» - di Federica Micardi Sul tema della sostenibilità è necessario elaborare standard setter condivisi a livello europeo e riconosciuti a livello internazionale per consentire una valutazione uniforme e omogenea tra i diversi approcci al sustainability reporting, con l'obiettivo di garantire una maggiore trasparenza sulla loro applicazione. È questo il messaggio emerso del confronto che si è svolto sabato 15 ottobre, nel corso del convegno di Bologna organizzato dal Consiglio nazionale dei **commercialisti** e dedicato al «Valore... Continua a leggere NT+ Fisco Prova un mese a soli 4,90 Procedi per attivare l'offerta Vedi altre offerte Ottieni subito Aggiornamenti sull'attualità fiscale Contenuti esclusivi sempre aggiornati Il Sole 24 ORE edizione digitale Schede e approfondimenti operativi Newsletter e Web App Perché abbonarsi Sei già abbonato? Accedi Gli ultimi contenuti di Professione 17 Ottobre 2022 I provvedimenti dall'11 al 14 ottobre di Roberta Coser e Claudio Sabbatini 14 Ottobre 2022 Per i **commercialisti** necessaria una revisione di scadenze e adempimenti fiscali di Alessandro Galimberti 14 Ottobre 2022 De Nuccio: «Sostenibilità con un premio del Fisco» di Federica Micardi 13 Ottobre 2022 **Commercialisti**, sulla sostenibilità necessario acquisire competenze di Federica Micardi 13 Ottobre 2022 **Commercialisti**: sospeso l'obbligo di 20 crediti l'anno per il triennio 2020-2022 ma non per i revisori di Federico Gavioli



Istat sul raggiungimento dei target Agenda 2030: bene per energia pulita e parità di genere

Sostenibilità, l'Italia accelera

Migliora il 60% degli indicatori. Imprese ancora indietro

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Passo in avanti dell'Italia verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità previsti da Agenda 2030. Nell'ultimo decennio la percentuale di azioni messe in campo che hanno fatto registrare dei miglioramenti è elevata per gli obiettivi (goals) riguardanti l'utilizzo delle nuove tecnologie, il consumo e la produzione responsabili, il ricorso a fonti di energia pulita, la parità di genere, la realizzazione di infrastrutture. Ma, rovescio della medaglia, nell'ambito degli obiettivi concernenti le città e le comunità sostenibili, il cambiamento climatico, l'istruzione e la povertà si registra, invece, il livello più elevato di azioni che fanno registrare un segno meno. A certificarlo è la quinta edizione del rapporto Istat sui "Sustainable development goals" che presenta l'aggiornamento e l'analisi delle misure statistiche finalizzate al monitoraggio dell'Agenda 2030, adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che coniuga il raggiungimento di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile al principio di "non lasciare indietro nessuno". In particolare, dall'analisi di breve periodo, relativa al confronto tra l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati (2021 o 2020) rispetto all'anno precedente, emerge che in Italia il 50% delle misure è in miglioramento, il 23% stazionario e il 27% segnala un peggioramento. Risultati ancora migliori si registrano nella comparazione rispetto ai 10 anni precedenti, con il 59,9% delle misure in miglioramento, il 16,7% stazionario e il 23,4% in peggioramento.

Passi in avanti compiuti. Come evidenziato nel report, nel confronto con il precedente anno la percentuale di misure con variazione positiva è significativamente elevata per il goal 17, trainata dagli indicatori che riguardano l'uso dell'Ict, e per il goal 12, per il consumo e produzione responsabili, caratterizzato dagli avanzamenti nella gestione dei rifiuti. Nei goal 6 (acqua) e 9 (infrastrutture) si registra, invece, il numero più alto di indicatori in peggioramento. Le informazioni rese disponibili per misurare la convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord indicano che, nel corso degli ultimi 10 anni, circa la metà delle 164 misure in cui si declinano gli obiettivi si caratterizza per una riduzione delle distanze tra le regioni (78 misure, pari al 47,6%); 32 (pari al 19,5%) invece sono stabili e 54 (32,9%) sono associate ad un ampliamento della divergenza regionale.

I 17 obiettivi di Agenda 2030

- 1 Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque
- 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
- 3 Garantire una vita sana e promuovere il benessere
- 4 Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo
- 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne
- 6 Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici
- 7 Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna
- 8 Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso
- 9 Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione
- 10 Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i paesi
- 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
- 12 Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili
- 13 Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
- 14 Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
- 15 Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità
- 16 Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive
- 17 Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Le disuguaglianze territoriali. A livello territoriale, dal 2010 fino ad oggi, per molte delle misure considerate le regioni/province autonome che hanno conseguito la best performance sono la Valle d'Aosta, Trento e Bolzano. Nel complesso, quasi i due terzi delle best performance vengono conseguite al Nord e oltre il 50% è stato raggiunto nel corso degli ultimi cinque anni. I goal per i quali le regioni mostrano un andamento omogeneo rispetto alla best performance sono il 3 (salute), l'11 (città sostenibili) e il 12 (consumo e produzione responsabili). Il goal 17 (partnership per gli obiettivi), il goal 10 (ridurre le disuguaglianze) e il goal 8 (lavoro e crescita economica) sono, invece, quelli in cui i differenziali tra regioni sono più ampi. Nel complesso, le regioni del Nord risultano più vicine alla best performance, ad eccezione delle Marche per il goal 12, oltre alla Basilicata per il goal 14 (vita sott'acqua) e l'Abruzzo per il goal 15 (vita sulla terra). Le regioni più distanti dalla situazione più favorevole sono prevalentemente meridionali, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia per i goal 6 (acqua) e 14, la Valle d'Aosta per il goal 11, l'Emilia-Romagna per il Goal 13 (cambiamento climatico) e la Lombardia per il goal 15.

Le disuguaglianze di ge-

nere. I risultati dell'indagine mostrano una diffusa riduzione delle disuguaglianze di genere, infatti per la maggioranza delle misure considerate (62, pari al 62%) si osserva una riduzione dei divari in favore delle donne, 11 misure sono stabili, mentre 27 presentano un ampliamento dei divari a svantaggio femminile. Le aree in cui si rilevano i più ampi miglioramenti sono reddito e rischio di povertà ed empowerment e inclusione. I differenziali di genere risultano, invece, più frequentemente stabili o in peggioramento nelle aree della salute e delle competenze.

Imprese ancora "distrate" sulla sostenibilità. Solo il 9% delle imprese italiane appare motivato ad adottare azioni finalizzate alla sostenibilità. L'ambito prioritario di intervento appare quello sociale, il 49% ritiene strategico, infatti, intraprendere azioni finalizzate ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza nell'ambiente di lavoro. La sostenibilità di governance, come l'etica, la privacy e la parità di genere, e quella ambientale rivestono, invece, un'importanza secondaria, con percentuali, rispettivamente, del 39% e del 34%. E quanto emerge dalla prima edizione dell'osservatorio istituito da Nomisma nell'ambito del programma "Play Sustainability", pre-

sentata in occasione del convegno "Il valore della sostenibilità", organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti insieme all'Ordine Dottori Commercialisti ed esperti Contabili di Bologna. Scopo del programma è quello di consolidare la cultura della sostenibilità tra professionisti e trasmettere l'urgenza del processo di transizione ecologica. In base alla ricerca, tra i servizi che gli studi di consulenza offrono alle proprie imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria, nell'ambito delle quali rientrano anche le tematiche sulla sostenibilità, sono servizi non ancora diffusi in maniera capillare. I professionisti più orientati a proporre tali tipologie di servizi sono quelli under 40 che esercitano la professione in studi con almeno 6 addetti, le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità. E sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenti un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del commercialista, il 94% dichiara di non essere sufficientemente preparato per offrire consulenza in tale direzione. Secondo i commercialisti coinvolti nella ricerca, la maggioranza delle imprese

ritiene l'approccio alla sostenibilità una responsabilità nei confronti della collettività e delle generazioni future, un dovere etico e morale, sebbene si manifesti una quota non minoritaria di imprese che lo ritiene principalmente un fattore reputazionale, utile ad accrescere la propria brand reputation, e chi lo considera un mero adempimento. I principali vantaggi riscontrati dalle imprese che si attivano per migliorare la sostenibilità richiamano, in prevalenza, gli aspetti reputazionali, quali il miglioramento della fiducia da parte degli stakeholder (36%), una maggiore legittimazione nei confronti del territorio e della comunità in cui opera l'azienda (27%), una migliore capacità di attrarre nuovi talenti (24%). Secondari sono, invece, gli aspetti economici, tra i quali si segnala la riduzione dei costi di gestione legati al consumo di risorse (21%). Sul fronte delle criticità, i principali fattori che rendono difficoltosa l'adozione di pratiche sostenibili riguardano i profili organizzativi (53%), mancanza di competenze interne (25%), costi di investimento (21%). Il 66% dei commercialisti ritiene che sia l'ambiente l'ambito sul quale le imprese dovranno investire prioritariamente, seguito da lavoratori (44%), sicurezza (39%) e qualità (33%).

— 2 Report Business Sustainability —

F Informazione Fiscale

» [Levisti / Ordini e tasse professionali](#) » [Esperti contabili](#)

Il valore della sostenibilità, l'evento dei **commercialisti** del 14 e 15 ottobre 2022

Diego Denora - [COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI](#)

Il valore della sostenibilità è l'evento formativo dei **commercialisti** del 14 e 15 ottobre a Bologna. Al centro la sfida di trasformare la sostenibilità da costo in vantaggio competitivo per imprese e professionisti. Nell'appuntamento l'approfondimento sulle novità normative e sulle opportunità legate ai processi di sviluppo sostenibile.



Il **valore della sostenibilità** è il titolo dell'iniziativa dei **commercialisti** che è arrivata alla fase conclusiva.

L'evento dei **14 e 15 ottobre 2022** ha come sede **Bologna** ed è stato organizzato dall'Ordine locale.

L'appuntamento formativo è dedicato allo sviluppo sostenibile e affronta le novità legislative di prossima emanazione e gli impatti che tali novità avranno sulla **vita professionale di studi e commercialisti**.

In apertura della due giorni formative, il Presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** e degli esperti contabili Elbano De Nuccio ha sottolineato l'importanza della sfida di **trasformare la sostenibilità da un costo a un vantaggio competitivo**.

Quattro sono stati i pilastri dell'iniziativa:

- **Governance e Reporting di Sostenibilità:** evoluzione del contesto economico e del quadro normativo;
- **Sistemi di controllo della sostenibilità:** Assurance "aziendale" e "sociale";
- **Ruolo del professionista** nei processi finanziari dell'azienda e della società;
- **Prospettive di politica economica,** standard setting e sviluppo delle attività professionali.

Dopo un inquadramento generale del tema dal punto di vista nazionale e internazionale, sono stati analizzati i **profili societari e gestionali della sostenibilità**, tra i quali rientrano:

- Corporate Sustainability Reporting Directive;
- Corporate Sustainability Due diligence Directive.

Successivamente ulteriori approfondimenti sono stati incentrati sul controllo dell'**informativa sulla sostenibilità**, per poi passare ai profili finanziari aziendali e sistemici della sostenibilità e le modalità di costruzione e **adozione del rating ESG**.

Nell'ultima parte un focus sul panorama internazionale dello **standard setting** e della **professione**.

Il valore della sostenibilità, l'evento dei **commercialisti** del 14 e 15 ottobre 2022

Trasformare la sostenibilità da costo in **vantaggio competitivo per imprese e professionisti** è la sfida al centro dell'evento del 14 e 15 ottobre 2022.

Il **Presidente del Consiglio Elbano de Nuccio** ha sottolineato che si tratta di:

"Un obiettivo a portata di mano se questi due mondi si impegneranno insieme nel compiere un passaggio evolutivo e culturale che può creare valore e crescita, portando benefici a loro e alla collettività"

La sfida è alle porte e a determinare i risultati sarà la preparazione al cambiamento, come messo in evidenza dallo stesso **Elbano de Nuccio**:

*"in un futuro ormai prossimo l'applicazione della sostenibilità si estenderà **dalle grandi imprese anche a quelle medie e piccole**. Siamo alle porte di una svolta alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché farci i conti sarà inevitabile e perché questa novità sia vissuta non come un fardello sulle spalle di aziende e professionisti, ma come un generatore di valore."*

La portata del cambiamento, inoltre, interessa profondamente la professione: le regole e gli adempimenti già previsti per le grandi aziende presto verranno estesi anche alle più piccole, con notevole impatto sulla **professione dei commercialisti**.

Sul tema il Presidente del **Consiglio** ha spiegato quanto di seguito riportato:

"La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che a breve sostituirà la Non-Financial Reporting Directive (NFRD), estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle PMI quotate. L'orientamento normativo

*è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle "altre" imprese. Questo sia perché le PMI sono parte della filiera produttiva delle grandi società sia perché anch'esse hanno un **impatto rilevante sulla comunità e sulla società.**"*

Nel discorso di apertura de Nuccio ha anche posto l'accento sul delicato **ruolo dei professionisti**, chiamati ad **accompagnare soprattutto le PMI**:

*Per le imprese quotate e di grandi dimensioni la sostenibilità è già un obbligo. Spetta a noi [redacted] far capire alle imprese medie e piccole che oggi comportarsi sostenibilmente può fornire un vantaggio competitivo. La funzione di **intermediazione del professionista tra impresa** e sarà sempre più centrale, non tanto nella tradizionale modalità fiduciaria e di "garanzia" della solidità aziendale, bensì in una versione evoluta e moderna, fondata sulla consulenza tecnica idonea a rendere l'azienda riconoscibile rispetto alle iniziative di sostenibilità attuate affinché risultino compliant ai requisiti per raggiungere elevati rating ESG sempre più richiesti per ottenere linee di credito o accrescerne i massimali.*

Tra gli obiettivi dell'evento formativo c'è anche quello di evidenziare le **opportunità** che possono aprirsi nella professione.

Professionisti

Come si difende il portafoglio

L'inflazione colpirà tanto i consumatori quanto i risparmiatori. Ma esistono dinamiche e tecniche di reazione molto diverse per fronteggiare il comune «nemico», il caro vita. Lo spiega Ferruccio de Bortoli nella sua analisi su *L'Economia* in edicola domani gratis con il *Corriere della Sera*.

Gli italiani davanti al caro vita sono consumatori reattivi — spiega de Bortoli — non altrettanto si può dire di loro se consideriamo il loro atteggiamento da investitori. Una strategia oculata prevede l'assunzione di qualche rischio mentre i prezzi sono ai minimi: quanti lo fanno? Un'altra arma è quella dei costi bassi per fondi e gestioni, ma il nostro Paese, insieme a Taiwan, è ancora tra i più cari. Secondo l'ultimo rapporto Global Investor Experience, curato

da Morningstar — che mette a confronto le condizioni contrattuali e operative dei fondi comuni in 26 Paesi —, l'Italia è agli ultimi posti, soprattutto a causa delle commissioni di retrocessione e d'ingresso, altrove in diversi casi assenti. Se è giusto che pagare una fee quando le cose vanno bene, non sarebbe male vedersi riconoscere uno sconto in caso di cattive stagioni.

Molto ricca, come sempre, la sezione dedicata alle Imprese a cominciare dalla storia di copertina dedicata ai Fratelli Carli, la storica azienda dell'olio lancia i negozi monomarca, diversifica e investe all'estero. «L'inflazione salirà ancora, i produttori non possono assorbire tutti i rincari», dice il direttore generale Carlo Carli. Rimedio: «Tagliare l'Iva e il cuneo fiscale. E per il futuro, non facciamo

più solo il servizio a domicilio perché essere monolitici è pericoloso. Apriremo altri dieci empori nel Paese entro il 2026, replicheremo in Germania e Svizzera».

Punta a una crescita per comparti la Newlat e il presidente Angelo Mastrolia afferma: «Vorremmo diventare un grande gruppo di marchi, soprattutto italiani». Si parte da una cassa di 350 milioni, ma le banche ci sono vicine. Il modello: i big del lusso francese da Lvmh a Kering. La strategia per bilanciare il portafoglio dei brand e ridurre i rischi.

Invece alla Mevis si punta quota 200 milioni di fatturato. Visentin, numero uno del gruppo di componentistica per l'auto e di Federmeccanica, afferma: «È il momento di comprare. Nel 2018 l'auto ha iniziato a rallentare e abbiamo diversificato con i tra-

sporti. E durante la pandemia non siamo rimasti fermi».

Nella sezione dedicata ai Professionisti si parla di sostenibilità come nuova frontiera della consulenza. Il presidente De Nuccio spiega: «Emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti: si pone per entrambi la necessità di familiarizzare col tema. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire».

Infine, nella sezione Patrimoni, si torna a parlare di immobili. Il mercato sorride a chi vende. L'inflazione ha risvegliato le quotazioni dell'1,6% in sei mesi. Milano cresce del 4%. La domanda tiene. Il rischio in agguato? Una stretta delle banche.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.corriere.it/2022/10/23/corriere-della-sera-edicola-domani/



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082243

COMMERCIALISTI: IL VERDE È PALLIDO SOLO IL 9% STUDIA LA SOSTENIBILITÀ

La quasi totalità dichiara di non essere pronto per la consulenza su un tema che in futuro escluderà le aziende non attrezzate

di **Isidoro Trovato**

I commercialisti sentinella sono giovani sotto i 40 anni, esercitano la professione in studi strutturati (con almeno sei addetti), le cui imprese clienti appartengono prevalentemente al comparto industriale e già attive sul tema della sostenibilità. È questo l'identikit emerso dalla ricerca «Play Sustainability» condotta da Nomisma per il Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti**. Un programma che ha lo scopo di consolidare la cultura della sostenibilità tra i professionisti e aprire un nuovo settore di consulenza per i professionisti.

Secondo la ricerca, i «**commercialisti sentinella**» ritengono che nei prossimi 3/5 anni ambiente, governance e lavoratori siano gli aspetti su cui le imprese dovranno investire maggiormente in materia di sostenibilità e che le tematiche di maggiore interesse richieste dalle aziende agli studi di **commercialisti** saranno principalmente legate alla consulenza strategica, organizzativa e al controllo. «Da questa indagine – afferma il presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti**, Elbano de Nuccio – emerge un ritardo, sia tra le imprese che tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi

che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto. Sarà fondamentale per le aziende intuire l'importanza della consulenza strategica che i **commercialisti** potranno offrire. Dal canto nostro, dovremo essere preparati su attività che stanno evolvendo anche in funzione della nuova normativa europea: reporting, assurance, finanza, per le grandi aziende e per le Pmi, ma anche per gli enti del terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Con le imprese siamo chiamati ad un cambio di paradigma culturale. Dobbiamo crescere insieme».

Il business green

Tra i servizi che gli studi dei **commercialisti** offrono alle proprie imprese clienti, la consulenza strategica e la consulenza finanziaria la fanno da padrone, ma le tematiche della sostenibilità rappresenteranno presto un'area di consulenza e assistenza molto importante soprattutto per le piccole e medie aziende. E tra gli studi che offrono consulenza strategica,

solo il 28% attualmente indirizza la propria consulenza anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance (9% sul totale degli studi di **commercialisti**). In tal senso esiste ancora un gap formativo e di competenze se è vero che la quasi totalità (94%) dei **commercialisti** dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

C'è molto da fare anche sul fronte della consapevolezza da parte delle piccole e medie imprese. Secondo i professionisti intervistati le aziende sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità: soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla.

Cresce però la consapevolezza che questi i temi andranno affrontati: in un recente sondaggio di Cna tra le Pmi emerge che l'82% delle imprese intervistate ritiene che nel prossimo futuro non ci sarà spazio per chi non sarà in grado di gestire i temi della sostenibilità. E per farlo serviranno consulenti competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





● **Su corriere.it**

Il sito de *L'Economia* del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione interamente dedicata al mondo dei professionisti, dei lavoratori autonomi e delle partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure fiscali, le regole deontologiche: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti



Vertici Elbano De Nuccio,
presidente dei [commercialisti](#) italiani